Loretta Goggi
Gianni Nazzaro
Nada
e Nicola Di Bari
protagonisti
dello « show »

CANZONISSIMA STASERA
PER 25 MILIONI DI ITALIANI
(Servizi e foto nelle pag. 3 e 9)

Anno 104 Numero 221 sabato 7 domenica 8 ottobre 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr.s. 0,90 - Inserzioni: Pubblicompass S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni [illegible], [illegible] - 20125 Milano, via G. Negri 8/10, telefono 873.144 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16121 Genova, via E. Vernazza 23, telefono [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, garantiti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1400) - Economici: vedere rubriche

IL PIRATA UCCISO SULL'AEREO

Un carabiniere l'ha colpito attraverso l'oblò

Così si è concluso all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il tentato dirottamento del "Fokker" - Il giovane aveva chiesto 200 milioni e un apparecchio che lo portasse al Cairo - Non ancora identificato il "pirata" - Pare che sia un friulano

dal nostro inviato

Trieste, sabato sera.

Tragica conclusione della vicenda del « Fokker 27 » dirottato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari: il pirata dell'aria è stato trovato morto nel corridoio del velivolo, bloccato sulla piazzola di emergenza. Era stato raggiunto da alcuni colpi, sparati attraverso l'oblò da un tiratore scelto durante lo scontro a fuoco poco dopo che i sei passeggeri e i tre membri dell'equipaggio avevano lasciato l'aereo. Non è stato ancora possibile identificarlo, sembra, comunque, che si tratta di un italiano, forse nativo del Friuli.

Dalle 21 di ieri sera, l'altoparlante della torre di controllo di Ronchi dei Legionari si mandava a vuoto i ripetuti richiami al dirottatore, rimasto solo nella carlinga del « Fokker », sotto la pioggia di luci delle fotoelettriche.

Al fragore della bomba a mano lanciata dal pirata dall'aria, agli spari era seguito il silenzio. I passeggeri del drammatico volo, rilasciati dal giovane dopo una lunga, angosciosa serie di trattative, avevano raggiunto l'aerostazione, stavano avviandosi verso un albergo. Anche il comandante dell'aereo, Dante Golinelli, e gli altri due membri dell'equipaggio, balzati a terra approfittando di un momento di distrazione del dirottatore, erano ormai lontani.

Le tre "reginette" del concorso dopo il gran finale di Saint-Vincent: al centro Josephine Sala, prima con oltre 90.000 voti; a destra Paola Saglietti, giunta seconda; a sinistra Michela Cavaliere, eletta "Miss Fascino" (Servizi e foto a pag. 7)

Il cadavere del dirottatore com'è stato trovato sull'aereo (Telefoto Giornalfoto-Trieste)

Lo sconosciuto restava isolato, bloccato a bordo dell'apparecchio. Per un paio d'ore, la sua figura era apparsa a tratti attraverso l'uno o l'altro dei finestrini, poi non s'era più visto. Nessuna risposta all'emittente della torre di controllo. Forse è ferito, si diceva, oppure svenuto. L'aeroporto veniva sgomberato: viaggiatori, tecnici, impiegati erano stati fatti allontanare. Attorniavano il «Fokker», inquadrato dai riflettori, carabinieri e agenti di polizia con le armi puntate.

Il dirottatore aveva chiesto 200 milioni, intendeva raggiungere Roma e di là proseguire verso Il Cairo. Il funzionario di una banca era accorso con la somma, ma ormai non ce n'era più bisogno. Del resto, si riteneva opportuno non avvicinarsi ancora al velivolo. Dopo essersi consultati sull'azione da intraprendere, i comandanti degli agenti e dei carabinieri avevano deciso di attendere: avrebbero fatto muovere i loro uomini alle prime luci del giorno.

E' stata una notte di snervante attesa. L'operazione si è conclusa con un certo anticipo. Alle 4 si è deciso di dare il via all'ultimo atto dell'angosciosa vicenda. Due agenti di p.s. di Padova, con i cani poliziotti del Centro cinofilo, si sono spinti fin sotto la carlinga dell'aereo. All'interno la tensione andava aumentando. Gli uomini della polizia hanno aperto lo sportello e hanno fatto entrare i cani. Ancora silenzio. Sono saliti a loro volta, le armi spianate, e hanno trovato il dirottatore stesso sul pavimento del corridoio, a pochi passi dalla cabina di pilotaggio: non dava più segno di vita. Era stato colpito alla nuca, al torace e ad un braccio.

Sono saliti a bordo del « Fokker » gli inquirenti. Dopo le constatazioni di un medico legale, verso le 5,30, il corpo del giovane è stato caricato su un'autoambulanza e trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale.

Nel corridoio dell'aereo è stata trovata la pistola del pirata: era rimasta inceppata. Poco lontano c'era il suo bagaglio, una valigia che si credeva fosse piena d'esplosivo: conteneva invece un paracadute, già pronto per essere indossato.

La ricostruzione dei tragici momenti in cui il pirata dell'aria ha perduto la vita è ancora frammentaria. Poco dopo che i passeggeri e l'equipaggio avevano abbandonato il velivolo, il dirottatore ha fatto esplodere una bomba a mano di tipo Srcm: l'ordigno è scoppiato sulla pista, ad una decina di metri dall'apparecchio, senza provocare vittime. Sembra che, qualche minuto più tardi, un maresciallo dei carabinieri, un appuntato ed un sottufficiale di p.s. siano riusciti a spingersi fino al « Fokker », riparandosi sotto un'ala. Il giovane stava seduto al posto di pilotaggio, si guardava attorno ansioso cercando di controllare la situazione. D'un tratto, si sarebbe accorto della presenza dei carabinieri e del poliziotto. In questo istante sarebbe incominciata la breve, tragica sparatoria. Raggiunto da tre proiettili, il dirottatore ha avuto ancora la forza di alzarsi, ha fatto qualche passo verso il corridoio, poi si è accasciato.

Ora si sta cercando d'identificarlo. Secondo la lista dei passeggeri del « Fokker », dovrebbe chiamarsi Zanetti, ma può darsi che si tratti di un nome falso. « *Parlava italiano*, riferiscono i passeggeri dell'aereo, *con qualche inflessione dialettale friulana* ».

Giuliano Marchesini

È nata a St-Vincent la miss "Per gli occhi e per la gola„

In Piemonte e in Liguria

Spacciavano "deca„ falsi denunciate sette persone

dal corrispondente

IMPERIA, sabato sera.

Sette persone sono state denunciate dai carabinieri di Imperia, questa mattina, per detenzione e spaccio di banconote false da 10.000 lire. Sono: Domenico Valente, 47 anni, abitante ad Imperia, via Nazionale 47, la moglie Pasqualina Ciancio, 42 anni, la figlia Romana, 14 anni, il figlio Francesco, 24 anni, abitante a Diano Marina, corso Roma 92 e la moglie Ninfa Olga Pratoni, 21 anni, ed i loro amici Arcangelo Magnoli, 27 anni, abitante a Pairola di San Bartolomeo Mare e la moglie Filomena De Matteis, 24 anni.

Domenico Valente è anche imputato di detenzione di una pistola Beretta (non denunciata) con matricola cancellata, sulla cui provenienza i carabinieri stanno indagando. Nei mesi di agosto e settembre, i sette, suddividendosi in due gruppi avevano spacciato, secondo l'accusa, numerose banconote false in provincia di Cuneo, Alessandria, Savona ed Imperia: tali banconote provenivano, probabilmente, da una « centrale » localizzata a Marsiglia, in Francia.

Arcangelo Magnoli, la moglie Filomena e Domenico Valente sono già detenuti nelle carceri di Savona perché sorpresi, il 23 settembre, ad Acquafredda di Millesimo mentre stavano spendendo un biglietto falso in una tabaccheria. Da questo episodio prese infatti l'avvio le indagini. La polizia, che già sospettava dei Magnoli e dei suoi familiari, da tempo ne seguiva ogni movimento.

b. v.

In libertà provvisoria Giuseppe Saba accusato dell'attentato di Segrate

MILANO, sabato sera.

Giuseppe Saba, il giovane arrestato il 15 aprile in un appartamento di via Subiaco a Milano perché accusato di concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiano, è stato scarcerato oggi. Il giudice istruttore Ciro Di Vincenzo ha firmato l'ordine di scarcerazione accogliendo l'istanza di libertà provvisoria.

Ad attendere davanti al carcere di San Vittore, l'uscita del Saba, erano la sorella, un cognato e l'avv. Giannino Guiso, uno dei difensori. (Ansa)

Un compagno di viaggio ha rivelato particolari che solo la famiglia conosceva

Sei giorni dopo la sua scomparsa Cicotero era sul treno per Savona

Il segretario della Regione disse di aver lasciato la sua auto a Torino: questo, oltre due giorni prima che la macchina venisse notata nei campi presso Villastellone - L'uomo tenuto a disposizione dei carabinieri quale "testimone volontario"

La scomparsa del segretario della Regione dott. Amilcare Cicotero continua ad essere avvolta nel mistero più fitto. La testimonianza del cameriere Ferrua ha fornito elementi che i carabinieri giudicano importantissimi. Al punto attuale delle indagini gli inquirenti ritengono che il viaggio del funzionario da Torino a Savona sia effettivamente avvenuto. Che cioè lo sconosciuto « distinto » che « cercava tranquillità » incontrato dal cameriere di Nichelino sul treno per la Liguria fosse effettivamente il dott. Cicotero. Ma, oltre questa preziosa testimonianza, che ricostruisce la giornata del 29 settembre e indica che a sei giorni dalla sparizione il dott. Cicotero era in vita, c'è il nulla.

Dopo questa fugace apparizione, ogni traccia si perde. E questa volta le indagini si preannunciano sempre più complicate e faticose. Se fino a ieri restavano circoscritte al Piemonte (dove l'auto del Cicotero era stata rubata e vista circolare), oggi si allargano non solo alla Liguria, ma anche oltre frontiera. Ma altri dubbi, a questo punto, s'insinuano. Amilcare Cicotero è veramente espatriato? O piuttosto dietro il racconto del cameriere Ferrua si celano più oscuri retroscena?

Ore di profonda angoscia sono vissute dalla famiglia, che — chiusa in un disperato mutismo nella casa di corso Vittorio — segue con ansia le indagini.

La testimonianza del cameriere non sarebbe in contrasto con il ritrovamento dell'auto del dottor Cicotero a Villastellone. Racconta Luciano Ferrua, 34 anni, torinese ma attualmente residente a Rimini con moglie e due figli: « *Venerdì 29 settembre il dott. Cicotero, che ho riconosciuto dalle foto pubblicate sui giornali, era sul primo treno che da Porta Nuova porta a Savona. Gli ho parlato, siamo scesi assieme, mi ha offerto un caffè e dato 1000 lire. L'ho consigliato io ad andare a riposarsi ad Albenga sulle rive del torrente Centa per pescare* ».

I carabinieri del nucleo investigativo hanno riaccompagnato ieri mattina Luciano Ferrua a Savona ed Albenga per controllare la veridicità della sua testimonianza; pare sicuro di quanto afferma. D'altronde l'incontro che ha avuto con la signora Cicotero confermerebbe che riferisce fatti veri. Ha telefonato alla

(Continua in 4ª pagina)

Andreotti a Mosca il 24 ottobre

ROMA — Il presidente del Consiglio, Andreotti, si recherà a Mosca in visita ufficiale dal 24 al 29 ottobre. La notizia ufficiosa è stata raccolta in ambienti diplomatici. L'annuncio ufficiale del viaggio verrà dato contemporaneamente a Roma e a Mosca martedì prossimo.

Battaglia a Phnom Penh

PHNOM PENH — Commandos comunisti hanno fatto saltare all'alba il ponte di Chrui Changwar, il più grande di Phnom Penh. Altri terroristi si sono infiltrati nella capitale cambogiana ed hanno attaccato il campo dei mezzi blindati presso l'ambasciata di Francia, nel centro della città. La zona è stata completamente circondata dalle forze dell'ordine. Negli scontri sono morte almeno un centinaio di persone.

Tra Cina e San Marino

TOKIO — Il ministro degli Esteri cinese Chi Peng-fei ha offerto un banchetto in onore della delegazione di San Marino guidata dal ministro degli Esteri Ghironzi. Il ministro cinese si è congratulato con San Marino per aver resistito agli aggressori nei secoli e per aver dato « un valido contributo all'allentamento della tensione internazionale e al mantenimento della pace mondiale ».

Azzurri, date spettacolo

L'Italia incontra oggi il Lussemburgo in casa sua. La partita viene trasmessa dalla tv alle 15,10. Nella foto, da sin.: Causio, Valcareggi, Rivera, Burgnich (Servizi e foto a pag. 12)

A Cagliari, oltre Domenghini

Sono 26 gli imputati per i "balletti rosa"

Le confessioni della "lolita" Gabriella Fodde portano sul banco degli accusati anche la madre e la sorella

nostro servizio

Cagliari, sabato sera.

Si farà certamente in novembre, comunque entro l'anno, il processo contro le 27 persone coinvolte nella vicenda dei «balletti rosa». La scabrosa vicenda per la quale sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, 27 persone, tra cui il calciatore Angelo Domenghini, gli ex rossoblù Moreno Tampucci e Corrado Nastasio, è giunta così alla fase finale. La sentenza di rinvio a giudizio sta per essere depositata in cancelleria.

Si è appreso che, nel corso dell'istruttoria, sarebbero caduti alcuni capi d'imputazione e che il magistrato avrebbe prosciolto alcuni imputati da diversi reati. E' invece certo che tutte le 27 persone, coinvolte nei piccanti festini, dovranno comparire davanti al tribunale per rispondere di una lunga serie di reati che vanno dalla violenza carnale presunta (contestata fra gli altri a Domenghini, Nastasi e Tampucci) allo sfruttamento della prostituzione. Sul banco degli imputati compariranno anche Annarita Fodde e Maria Grazia Porceddu, rispettivamente sorella maggiore e madre di Gabriella, la lolita intorno alla quale ruota tutta la vicenda.

L'inchiesta sui balletti prese l'avvio nel novembre dello scorso anno. Gli agenti della squadra mobile cagliaritana, mentre indagavano su un furto di quadri denunciato da Maria Grazia Porceddu, titolare di una galleria d'arte in via Dante, vennero a conoscenza del contenuto di una agenda in cui Gabriella Fodde, allora tredicenne, annotava tutte le sue esperienze. Gli episodi raccontati in quel diario indussero gli inquirenti ad approfondire la faccenda. Nel giro della lolita figuravano nomi molto in vista, non ultimo quello di Domenghini.

Nel mese di gennaio, l'inchiesta passò dagli uffici della Squadra mobile a quelli della procura della Repubblica. Il 5 aprile l'indagine registrò una svolta clamorosa. La sorella della Lolita, Annarita, venne arrestata a Roma in esecuzione ad un ordine di cattura del dott. Angioni. Contemporaneamente a Cagliari vennero arrestati la studentessa diciottenne Susy Melis, l'idraulico Marco Rocca, di 34 anni, lo studente Gianfranco Cucco, di 19 anni, il rappresentante di commercio Dino Valica, di 35 anni, il commerciante Nino Sanna, 24 anni, e il sedicenne Roberto Meloni.

Il fidanzato di Annarita Fodde, l'universitario Ninni Ligas, colpito dallo stesso ordine di cattura, riuscì per due mesi a sottrarsi all'arresto. Venne fermato a S. Teresa di Gallura mentre tentava di espatriare in Corsica.

L'inchiesta continuò con confronti in carcere e con l'interrogatorio di oltre un centinaio di testi. Il 16 settembre il dott. Angioni presentò al giudice istruttore le sue richieste.

Stamane l'ultimo atto con l'accoglimento delle tesi dell'accusa ed il rinvio a giudizio dei 27 imputati. a. c.

Il calciatore Domenghini con l'attrice Odile Rodin

settimana nelle Borse

Quasi tutti perduti i guadagni iniziali

Assestamento nel reddito fisso - Nelle Borse estere, ribasso a Wall Street

La Borsa ha registrato nella prima seduta della settimana un rialzo di notevoli proporzioni, pari al 2,6 %. Ma dopo questo esordio così promettente, il tono del mercato si è fatto dapprima irregolare e poi riflessivo; la maggior parte dei guadagni iniziali è andata così perduta. Alla fine infatti l'indice ha ridotto il progresso settimanale allo 0,1 % passando da 54,18 di venerdì 29 settembre a 54,23 di ieri.

Nella seduta di lunedì i protagonisti della ripresa sono stati alcuni valori del gruppo Iri e cioè Finsider, Italsider, Terni e Dalmine. Questi titoli, che fino a qualche giorno prima erano stati fra i più depressi del listino, hanno segnato i maggiori rialzi della giornata, tra scambi molto attivi. Per due di essi, e cioè per Finsider e Dalmine, si è rinviata la chiusura, perché i progressi superavano il 20 %; le Italsider hanno registrato un guadagno inferiore, pari al 13,5 %, ma il titolo era già salito del 28,7 % nel corso della settimana precedente.

Questi rialzi sono dovuti all'effetto congiunto delle ricoperture, di interventi istituzionali e di manovre speculative al rialzo, allettate dai bassi livelli a cui erano scesi questi valori negli ultimi tempi.

In seguito, il mercato ha accusato una certa stanchezza: sono infatti affluite numerose vendite di alleggerimento e di realizzo che hanno provocato ribassi fra i principali titoli del listino, compresi quelli del gruppo Iri. Particolarmente realizzate, nell'ultima giornata, Montedison e Viscosa. E' continuata inoltre la pesantezza degli assicurativi, già osservata nel corso della settimana precedente. In questo settore ha fatto eccezione la sola Compagnia Milano, le cui azioni, sia ordinarie che privilegiate, hanno registrato spunti positivi.

Tra martedì e venerdì, alcuni altri valori isolati si sono posti in luce e cioè Interbanca, Edilcentro, Cantoni, Westinghouse e Ercole Marelli. Si è cioè ritornati a quell'andamento selettivo che ha quasi sempre caratterizzato i nostri mercati negli ultimi mesi.

Nel reddito fisso, si è notato qualche assestamento, dopo i progressi precedenti. Il tono generale comunque è stato abbastanza resistente, grazie anche al reimpiego di cedole e rimborsi in scadenza al 1° ottobre e la Banca d'Italia ha effettuato solo interventi di modesta entità.

Tra le Borse estere, Wall Street, dopo un inizio incerto, ha segnato ribassi di un certo rilievo nella seduta di giovedì. In ripresa Londra, sostenuta Parigi, in lieve ribasso Francoforte e Zurigo. La Borsa di Tokio è salita nel corso della settimana a nuovi massimi assoluti. Movimenti irregolari sui mercati ufficiali dei cambi, dove il dollaro, richiesto nelle prime sedute, è poi tornato alle posizioni di partenza. In lieve rialzo l'oro, in linea con le quotazioni estere. r. c.

Studiosi di venti Paesi domani al convegno di Genova

Genova, sabato sera.

(g. a.) Si apre domattina, a Genova, nel Palazzo dei Congressi della Fiera del mare, il XX Convegno internazionale delle comunicazioni. Al congresso, che affronta quest'anno il tema «Vitalità e sviluppo delle comunicazioni ferroviarie come prevalente mezzo di trasporto di massa», parteciperanno 600 studiosi di venti nazioni. Fra gli ospiti più attesi l'ing. Jean Richard, uno dei responsabili del supersonico «Concorde».

Sono accusati della strage di viale Lazio

Hanno tutti una donna-alibi i boss processati a Palermo

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

Anche Gerlando Alberti, che gli investigatori palermitani considerano un feroce mafioso, interrogato in Corte d'Assise a Palermo nel processo sulla strage di viale Lazio in cui è il principale imputato, si è trapestito da agnello. Come gli altri presunti killers che avrebbero sparato il 10 dicembre 1969 negli uffici del Moncada, non ha fatto alcuna ammissione — ci mancherebbe altro! — si è detto completamente estraneo al sanguinoso episodio e, per dar maggior credito al suo alibi, in linea con Giuseppe Galeazzo e Gaetano Fidanzati, ha messo di mezzo una donna, un'amante misteriosa di cui ha detto di non poter rivelare l'identità.

Questi uomini sospettati di assassinii e vessazioni affermano di essere bravissime persone che tutt'al più hanno una colpa: quella di tradire ogni tanto le proprie donne. Così, mano a mano che il presidente della Corte d'assise Giuseppe Navarra, li va interrogando sottilmente, cercando di farli cadere in contraddizione con abili trabocchetti, sciorinano storie d'amore, raccontano di convegni in locande e in alloggi che non sanno descrivere e difendono comunque l'«onore» delle loro amiche non riferendone i nomi.

Gerlando Alberti, per esempio, interrogato per tutta la mattinata di ieri e nuovamente «sotto torchio» stamane, il suo bravo alibi l'ha sfoderato. E a quanto pare, quando verranno chiamati i testi a discolpa, spunteranno almeno tre o quattro persone pronte a giurare che il pomeriggio del 10 dicembre 1969, dalle 18 alle 20 (la strage avvenne alle 19) egli si trattenne in un negozio in loro compagnia. Se potrà dunque disporre di tutte queste favorevoli deposizioni — tranne clamorosi colpi di scena — non sarà facile addebitargli di aver preso parte alla sparatoria contro Cavataio e le altre vittime.

Stamane il processo è ripreso con l'interrogatorio di Alberti da parte del pubblico ministero, dott. Scozzari.

P.M. — *Dopo quanto tempo dal suo ritorno a Milano con la signora di cui non ha voluto dirci il nome si recò a Genova?*

Alberti — Non ricordo, anche perché mi sposto continuamente.

P.M. — *Conosce Francesco Sutera?*

Alberti — Lo conosco da ragazzo perché abitavamo vicini.

Presidente — *Che rapporti avevate?*

Alberti — Rapporti di saluto.

P.M. — *Conosce il nipote del vecchio Gaetano Filippone?*

Alberti — Sì, lo conosco perché sono stato coinvolto con suo padre in un processo.

P.M. — *E Bova Domenico lo conosce?*

Alberti — Sì, l'ho conosciuto al processo di Catanzaro.

P.M. — *E Michele Cavataio?*

Alberti — Solo di nome, perché siamo stati entrambi imputati nel processo di Catanzaro.

P.M. — *E Giuseppe Galeazzo, Salvatore Rizzuto, Gaetano Fidanzati, Salvatore La Presti, li conosce?*

Alberti — Solo Galeazzo, perché anche lui era detenuto con me e compagno di processo a Catanzaro. Ma gli altri non ho mai avuto occasione di incontrarli.

Antonio Ravidà

Il presunto capo della mafia palermitana, Gerlando Alberti

Scoperto un equivoco salone a Genova

Arrestata dal maresciallo la "signorile massaggiatrice"

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Una donna di 38 anni, Margherita Grandi, genovese, è stata arrestata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria per favoreggiamento, istigazione e sfruttamento della prostituzione, su mandato di cattura del giudice istruttore Petrillo. La Grandi, fornita di regolare diploma e licenza da estetista, gestiva un «salone» per cure estetiche in piazza Soziglia, nel centro storico.

Nella sua «casa», però, non si praticavano massaggi né cure di bellezza ma trattamenti particolari, con tariffe piuttosto alte. Per evitare una pubblicità che poteva rivelarsi controproducente, la Grandi non aveva mai fatto ricorso agli annunci economici sui quotidiani, temendo che l'offerta reclamizzata di «massaggi riservatissimi, ambiente signorile», attirasse l'attenzione della polizia, ed aveva preferito contare su una propaganda più discreta ma altrettanto efficace, basata sulla qualità della merce offerta.

Ma l'andirivieni di ragazze e di uomini di ogni età, che, a tutte le ore, suonavano alla porta dell'appartamento di piazza Soziglia, finì con l'insospettire i carabinieri del nucleo di Palazzo Ducale che, dopo lunghi appostamenti, decisero di presentarsi a loro volta, come clienti.

Quando il maresciallo Privitera, accompagnato da due graduati, suonò alla porta, fu accolto con particolare riguardo dalla stessa Grandi, che, ingannata dall'aspetto del sottufficiale, equivocò, ritenendolo un cliente facoltoso.

Nell'alloggio, in quel momento, c'erano tre ragazze e 2 uomini. Un rapido interrogatorio, reciso dinieghi, quindi ammissioni compromettenti hanno portato all'arresto della donna.

I carabinieri hanno accertato che nella casa «lavoravano» anche [illegible] minorenni. Tutte le massaggiatrici, indipendentemente dalla loro «tariffa», venivano retribuite con 3 mila lire, il resto finiva nelle capaci tasche dell'estetista diplomata. g. a.

Stamane nella pretura di Aosta

Restituita la bimba "rapita" dal padre

Era stata sottratta ai nonni materni ai quali era affidata dal tribunale

dal corrispondente

Aosta, sabato sera.

(g. g.) Jennifer Odone, la bambina di tre anni, rapita sabato 16 settembre scorso dal padre, l'odontotecnico Franco Odone, 26 anni, residente a Torino, è stata consegnata stamane al pretore di Aosta da alcuni parenti. Della bimba non si avevano notizie dal giorno del rapimento. Verso mezzogiorno, alcune persone sono state viste entrare in pretura con la bambina. Probabilmente chiederanno al giudice che venga affidata a loro. Non si conoscono gli sviluppi della situazione né se il magistrato ha preso provvedimenti.

Il 16 settembre scorso, l'odontotecnico Franco Odone aveva sottratto la figlioletta ai suoceri ai quali la piccola era stata affidata dal tribunale, dopo la morte della madre. L'Odone, rintracciato dalla polizia, alcuni giorni dopo, a Torino, si era rifiutato di rivelare all'autorità giudiziaria dove e a chi aveva consegnato la piccola.

Arrestato per la «mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice», il professionista aveva continuato a tenere segreto il nascondiglio della bambina. Le indagini della polizia erano state infruttuose. Stamane Jennifer è ricomparsa.

Indizio di reato al chirurgo

Paziente muore durante un intervento

CREMONA, sabato sera.

(g. s.) Avviso di reato per un assistente chirurgo dell'ospedale di Cremona, il dottor Giorgio Salsi, per la morte di un paziente avvenuta, a quanto pare, dopo una iniezione esplorativa del fegato. Subito dopo l'intervento l'ammalato si è sentito male ed è entrato in coma.

Dopo la denuncia, da parte della direzione dell'ospedale, la procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia sulla salma, che è stata effettuata dai periti dell'Università di Pavia.

Casellante di Acqui Terme

Ucciso sull'auto dal bue imbizzarrito

dal corrispondente

Acqui Terme, sabato sera.

(g. p.) *Di ritorno dai funerali della giovane cognata, un casellante della linea Nizza Monferrato-Alessandria, Walter Santero, 37 anni, residente a Bazzana di Mombaruzzo, è stato caricato e ucciso, sulla propria auto da un bue imbizzarrito. La bestia, scagliatasi contro la vettura, ne ha sfondato la capote ed ha ferito mortalmente il casellante con gli zoccoli. I funerali del Santero si svolgeranno domattina ad Acqui Terme.*

Il casellante stava facendo ritorno a Bazzana, nella tarda serata, dopo aver partecipato ai funerali della cognata, Adriana Tortaroto, 25 anni. Si era trattenuto col fratello, Oscar, di 30 anni poi aveva accompagnato a casa la madre. Poco prima dell'abitato di Nizza Monferrato, un bue imbizzarrito si è scagliato contro la sua vettura, una Renault 1200.

Inutilmente il Santero ha cercato di fermarsi, la bestia ha caricato con violenza ed è morto con l'uomo.

Suicida a Genova madre di due bimbi

Genova, sabato sera.

(g. a.) Graziella D'Antonio, 34 anni, madre di due bambini, di 6 e 8 anni, si è uccisa ieri a tarda sera a Pegli gettandosi da una finestra della sua abitazione, posta al sesto piano.

taccuino torinese

Dibattito sulla crisi

Sulla crisi del Comune si svolgerà domani alle 10, presso la Galleria d'arte Moderna, un pubblico dibattito con la partecipazione di Alessio (pri), Astengo (psi), Bastianini (pli), Magliano (psdi) e Novelli (pci). Moderatore Ugo Zatterin.

Un concerto gratis

Lunedì prossimo alle 21,15, a Palazzo Madama, il «Chor Gi Cantus Mundi» di Colonia terrà il secondo concerto della 5ª stagione polifonica organizzata dagli assessorati alla Cultura e problemi della Gioventù del Comune di Torino. La corale, diretta dal maestro Heinz Luttgen, eseguirà nella prima parte canti popolari europei di quattro secoli fa, e nella seconda parte folclore internazionale e «Negro Spirituals». L'ingresso nella sala è gratuito.

Il vaccino antinfluenzale

Il vaccino antinfluenzale viene fornito gratuitamente dall'Ufficio d'igiene alle persone anziane (oltre i sessant'anni) e a quelle affette da malattie croniche purché munite di certificato medico attestante la necessità della vaccinazione. Il vaccino viene distribuito in via S. Chiara 11 B. Orario: dalle 9 alle 11,30, escluso sabato e domenica.

Il cimitero «Torino Sud»

Il nuovo cimitero «Torino Sud», in frazione Gerbido, sarà aperto com'è noto lunedì mattina, contemporaneamente alla chiusura del vecchio camposanto di Mirafiori. L'Azienda Tranvie Municipali informa di avere predisposto una linea automobilistica (numero 74) sul seguente percorso: largo Orbassano, corso Orbassano, strada del Portone, cimitero «Torino Sud». Comincerà a funzionare con tariffe normale da lunedì. Orario: 7,30-18,30.

Assemblea alla Regione

Il Consiglio regionale del Piemonte si riunirà alle ore 10 e alle ore 16 di giovedì prossimo, presso il Palazzo delle segreterie di piazza Castello. All'o.d.g. della seduta, dopo l'esame di interpellanze e interrogazioni e le comunicazioni del Presidente del Consiglio, sono le proposte di legge regionale presentate dai consiglieri Besate, Revelli, Rivalta e Giovana. Relatrice la prof. Soldano.

L'o.d.g. della riunione prevede inoltre l'esame del progetto di legge per il finanziamento ai Gruppi consiliari, l'esame della situazione dell'Università in Piemonte, la discussione sulla mozione presentata dal gruppo del pci sui problemi della Rai-tv.

Tabaccai aperti domani

Via Roma 364; c. Inghilterra 129; v. Po 52; p. Gran Madre di Dio 3; v. Barbaroux 6; v. Milano 20; v. Corte d'Appello 8; v. Della Consolata 3; v. Lagrange 39; v. Palazzo di Città 8 bis; v. S. Francesco d'Assisi 15; c. G. Ferraris 37; v. Cernaia 15; v. S. F. Da Paola 5; v. Mazzini 40; c. S. Maurizio 61; v. Montebello 8; v. C. Alberto 16; v. Nizza 51; v. Saluzzo 1; v. S. Donato 6; v. Stradella 212; c. Francia 209; v. S. Secondo 34; v. Madama Cristina 103; c. Siracusa 69; v. Exilles 43; v. Mongrando 2; c. Moncalieri 174; v. Napione 24; c. Orbassano 52; v. Musinè 10; v. Sesia 35; c. Casale 82; p. Adua 6; p. Sabotino 8 D; c. Verona 22; v. Rivalta 38; v. Pianezza 84; v. C. Colombo 40; v. Borgaro 29; c. Ferrucci 39; v. Consortile Melaino 4; v. Alessandria 10; c. Napoli 16; v. Bologna 89; c. Unione Sovietica 34; c. Regina Margherita 92 D; str. Lanzo 77; v. M. Lessona 95 A.

Corso Unione Sovietica 38; v. XXIV Aprile 2; v. Cibrario 65; v. S. Germano 2; v. Belmonte 1; c. Regina Margherita 231; v. Vibò 45; v. Livorno 3; v. Vandalino 132; v. S. Paolo 125; v. Brandizzo 45; c. G. Cesare 61; v. S. Secondo 2; v. Nizza 108; v. Buenos Aires 32; c. G. Cesare 153; c. Francia 39 bis; v. Postumia 45; v. Villa Giusti 33; v. P. Cossa 70; str. San Mauro 95; v. Passalacqua 2; c. Trapani 34; v. Arcivescovado 25; v. A. Molino 22; p. Montanari 133; v. Luserna 18 C; c. Racconigi 144; v. Belfiore 16 D; v. Nizza 193; c. Lecce 38 bis; p. Madama Cristina 4; c. Re Umberto 59; v. Pont 14; v. Cigna 84; v. Alfieri 3; c. Unione Sovietica 401; v. Genova 73 E; c. Trapani 146.

Via Monfalcone 75; c. G. Sella 143; v. Tunisi 131; c. Unione Sovietica 93; c. R. Parco 168; v. G. Reni 88/4; F.F.S.S. Torino Lingotto; c. Orbassano 126; viale Falchera 84; Stazione Sassi, via Flocchetto; c. V. Emanuele 182/2; v. Candiolo 36; v. Genova 229; c. Peschiera 337 D; c. Cadore 36; v. Breglio 91; str. al Castello Mirafiori 107; v. Frattolio 10; c. Traiano 89; v. Mercadante 96; v. Primule 38; c. Brunelleschi 66; v. Tiziano 48; c. G. Agnelli 45; v. B. Luini 109; v. Barletta 135; v. Guido Reni 211; v. Foglizzo 30; v. Madonna [illegible]

Distributori di benzina

Domani saranno in funzione, dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30, i seguenti distributori di carburante dell'Automobile Club Torino: piazza Castello ang. v. Po; c. Duca degli Abruzzi ang. c. Vittorio Emanuele; p. Bernini 13; c. Marconi 31 bis; c. Peschiera 301; v.le Monghetti 13; p. Cimarosa 50; c. Lepanto ang. p. Costantino il Grande; p. Piero della Francesca.

Autoriparazioni

Aperte domani dalle 8 alle 13. Officine: v. Leini 8 (telef. 287.129); v. Segre S. Michele 139 (tel. 705.089); elettrauto: v. Tripoli 188 (tel. 323.883), v. Eusebio Garizio 16 (tel. 740.585), v. Mazzini 40 c (tel. 832.516). Servizio Fiat (dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19) c. Bramento 15 (tel. 582.446); il servizio assistenziale fuori orario è stato eliminato sia per il Centro di corso Francia sia per le Concessionarie di Città. Alfa Romeo (dalle 8 alle 13): v. Barbaresco 3-5 (tel. 870.508), v. Feletto 54 (tel. 287.387).

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190, guasti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi [illegible], «telefono amico» 532.053, previsioni del tempo 5780.

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5773; Croce Rossa 511.828, 534.000; Croce Verde 545.545; Municipali 852.440.

Le farmacie di turno

Aperte domani e lunedì dalle 8,30 alle 19,30: p. Statuto 3; v. Cigna 83 D; c. De Gasperi 8; c. Francia 67; c. Peschiera 344 A; v. al Ronchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 81; v. Onorato Vigliani 180; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 69 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; v. Broccoini 101; v. S. Teresa ang. v. San Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 206; c. Casale 71; v. Nizza 214; v. S. Donato 55.

Aperte lunedì dalle 9 alle 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 128; v. San Donato 6; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250 A; v. Oropa 69; v. Pesce Buola 166; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 84 A; v. Nizza 354; v. Cigliarico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 66; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; c. F. Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Nicola Fabrizi 11; v. Lessona 29; c. Francia 318.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.016 - 534.264), p. della Repubblica 21 (651.218), v. Nizza 65 (659.259), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 42 (760.064), v. Nizza 354 (693.688), corso Casale 110 (830.651), c. Francia 315 bis (763.306), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 29 (780.053), v. Sanremo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone (396.833), v. Garibaldi 14 (546.378), v. Cibrario 72 (749.209), c. Filippo Turati 46 (587.769), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (543.009), c. Francia 212 (740.275), c. Sempione 112 ([illegible]), c. Francia 1 (543.815).

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* gli astri si rivelano propizi e vi aiuteranno a sistemare meglio sostanze e interessi. Approfittatene per compiere anche qualche buona azione. Lunedì dovrete andare più cauti nello spendere. *Sentimenti:* siete ancora in tempo per cambiare. Consigliabile un esame di coscienza. Ascoltate la voce del cuore. *Salute:* instabile.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non respingete un'offerta di collaborazione che permette di risolvere piccoli problemi economici che vi tormentavano da tempo. Lunedì altamente apprezzata la vostra abilità in campo professionale. *Sentimenti:* non stuzzicate la gelosia della persona che vi ama perché sarebbe pericoloso. Dolci serate. *Salute:* ricupero di energie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* gli aspetti planetari inducono a trarre i migliori auspici anche per le attività dello spirito. Con minimo sforzo ricaverete grandi utili. Lunedì necessità di essere efficienti per portare a termine tutto il lavoro. *Sentimenti:* reagite ad una delusione provocata dall'essere amato. *Salute:* un netto miglioramento.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* lasciando agli altri il compito di organizzare i divertimenti, non siate però ostinati nell'astenervi dal partecipare allo svago. Lunedì la professione richiede inventiva. Riducete il programma di spese. *Sentimenti:* è inutile dissimulare ciò che provate quando siete con l'essere caro. *Salute:* resistenza alla fatica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* data la giusta importanza alle informazioni che riceverete; potranno esservi utili per indirizzare il lavoro nel modo più conveniente. Lunedì si prevedono urgenti problemi domestici da risolvere. In preparazione progetti grandiosi. *Sentimenti:* realizzerete un desiderio del cuore. Siate più riservati. *Salute:* vitalità in aumento.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* resisterete alla tentazione di formulare acerbe critiche. Di fronte alle difficoltà bisogna reagire in forma realistica. Lunedì avrete uno scopo preciso da raggiungere; non lasciatevi deviare. *Sentimenti:* Venere nel Segno offre l'occasione di un incontro pieno di fascino. *Salute:* stanchezza al risveglio ma reagite con volontà.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* Marte ed Urano, contemporaneamente nel Segno, vi renderanno agitati. Non arrestatevi davanti alle prime difficoltà perché sono superabili con un minimo di buona volontà. Lunedì assimilando le idee altrui, sfruttatele a vostro vantaggio. *Sentimenti:* riceverete un affettuoso conforto dalla persona amata. *Salute:* disturbi di fegato.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* con la Luna nel Segno dovrete stare attenti a non perdere denaro, od oggetti di valore. Seguite le ispirazioni artistiche. Lunedì Mercurio nel Segno asseconda le speculazioni finanziarie. *Sentimenti:* se vi turba una questione del cuore, consultate un vecchio amico. *Salute:* non esponetevi a rischi inutili.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* tacete sui futuri progetti. Qualcuno tenta di raggirarvi, per trarre vantaggio a vostro danno. Spese impreviste. Lunedì ogni lavoro deve essere eseguito con l'approvazione dei superiori. *Sentimenti:* aumenta la simpatia e la fortuna attorno a voi. Ore liete in famiglia. *Salute:* discreta. Approfittatene per divertirvi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* Giove nel Segno difende i beni di famiglia. Assicurato il successo per le attività condotte insieme ai soci. Lunedì raccogliete tutte le informazioni possibili e indispensabili a dare un migliore indirizzo alla professione. *Sentimenti:* nessuna nube offusca il cielo degli innamorati. *Salute:* guardate dove mettete i piedi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non fidatevi delle amicizie per affrontare certi rischi; al momento più difficile potreste trovarvi isolati. Lunedì farete bene a non accollarvi le responsabilità di lavoro dell'ufficio. Intralci dovuti a fatalità. *Sentimenti:* previsto un incontro che può lasciare un segno nella vita. *Salute:* buona. Anche il morale ne sarà sostenuto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non lasciatevi attirare dalla promessa di facili guadagni investendo capitali in imprese rischiose. Le difficoltà economiche non mancheranno. Lunedì le prospettive diventano più rassicuranti se avrete la collaborazione di esperti. *Sentimenti:* perfetta intesa con la persona che vi sta a cuore. *Salute:* controllate l'alimentazione.

Vittorio Gorresio
APPUNTI PER UN DIARIO

Quando Togliatti citò Cavalcanti

In quei giorni della primavera del '47, essendo in corso un dibattito sulla fiducia al governo di De Gasperi, Togliatti ebbe occasione di leggere, un mercoledì, l'articolo dell'*Europeo* nel quale gli avevo attribuito inesattezze nella citazione e interpretazione di un sonetto di Guido Cavalcanti, che egli aveva preso a partito per attaccare a Montecitorio l'onorevole Giuseppe Saragat. Amici comunisti raccontarono allora che «il Migliore» come Togliatti era chiamato nel partito in quei tempi, aveva passato la notte consultando rimari e testi classici.

Il giovedì mattina rinviò di un'ora la riunione della segreteria del partito per stilare una lettera polemica. Licenziatala alfine e presieduta la riunione della segreteria, andò a Montecitorio dove oratori d'ogni parte stavano pronunciando discorsi decisivi per la sorte del governo: ma Togliatti pensava a Cavalcanti e preferiva leggersi e rileggersi la propria lettera preziosa di dottrina. Si accorse a un certo punto che la dattilografa nel copiare aveva omesso una virgola essenziale, e da una cabina della Camera fece telefonare a Milano che tra le parole *Amor* e *tenendo* era stata dimenticata una virgola: che ce la rimettessero. Nella redazione dell'*Europeo* si domandarono se non fosse opportuno cominciare a stabilire criticamente da quale data nella stampa dei testi dei trecentisti appaiono le virgole.

Nel frattempo, il governo riusciva ad ottenere la fiducia con 47 voti di maggioranza e qualcuno mi disse che — borghese — io avevo trovato il modo di distrarre l'avversario di classe dalla vita parlamentare mercè un'introduzione di diversivi filologici. Ma più che ridere di questi scherzi ci si meravigliava seriamente; non della erudizione di Togliatti, ma dell'impegno che egli aveva posto a dimostrarla nella lettera inviata al direttore dell'*Europeo*, Arrigo Benedetti:

«Egregio signor Direttore, parecchie volte il suo giornale ha pubblicato sul mio conto cose inesatte o tendenziosamente malevole. Non ne ho mai fatto caso. Lo spirito di sottile anticomunismo che pervade gli scritti di parecchi tra i suoi collaboratori non consente di attendersi imparzialità. Mi permetterò però questa volta, che si tratta di letteratura, di lingua e di grammatica italiana, di ribattere al signor Vittorio Gorresio. Ed ecco di che si tratta.

«Afferma il Gorresio essere stata errata la mia citazione da un bellissimo sonetto di Guido Cavalcanti nel corso del mio ultimo discorso alla Costituente. Per poter prendermi il gusto di chiamare "Amore" il mio avversario, cioè G. Saragat, io avrei erroneamente riferito ad "Amore" l'attributo di tenere "tre saette in mano" mentre questo attributo sarebbe riferito alla Mandetta, la donna tolosana di cui il Cavalcanti si innamorò nel suo infelice pellegrinaggio per la terra di Francia, ed alla quale il sonetto è dedicato.

«Ora è vero che io citai a memoria e non avevo sul mio banco, parlando, il testo; ciò non ostante è il Gorresio, che ha avuto invece tutto il tempo, prima di scrivere, di andarsi a leggere il sonetto e di meditarci su, che commette un grossolano errore di interpretazione, per il quale credo che ai miei tempi, cioè prima del fascismo, gli avrebbero rifiutato il 18 di letteratura e lingua italiana. Chi porta le tre saette in mano è precisamente Amore».

Qui Togliatti riproduceva la prima e la seconda quartina del sonetto e soggiungeva: *«Chi ha le saette in mano e con esse ferisce il poeta, è l'arciere soriano, cioè Amore precisamente. L'immagine di Amore arciere è del resto frequentissima in tutta la lirica dello Stil novo. L'errore del Gorresio — che un [illegible] studente di liceo avrebbe evitato — è di riferire il gerundio "tenendo" al soggetto della proposizione formulata nei primi due versi. Questo uso del gerundio è ormai normale ed esclusivo nella lingua corrente. Ma non era così nel Duecento e in alcuni dei secoli successivi, quando il gerundio, sia nel verso che nella prosa, si trova riferito anche all'oggetto della proposizione [illegible].*

«E' in corso un dibattito alla Costituente e io debbo attendere anche a parecchie altre cose. Non ho quindi il tempo di convincerla del tutto con le relative citazioni. Così a memoria, però, le posso assicurare che ella potrà trovare in Dante, ad esempio: "Madonna, avvolta in un drappo dormendo... e ne la broccia avea"; e in Petrarca: "S'egli è pur mio destino... ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda"; e in Boccaccio: "... li due ignudi uccisero dormendo"; e persino nel Tasso: "Fra suoi duci sedendo il ritrovaro", che son tutti casi dove il gerundio si riferisce all'oggetto e non al soggetto della proposizione. Mi scusi se trascuro i riferimenti bibliografici, ma faccia far la ricerca da qualcuno dei suoi redattori e troverà, credo, che le mie citazioni sono esatte. Abbia cura, però, che questo redattore non sia un giornalista liberale anticomunista per professione, se no verrà fuori ch'io persino falsifico i testi classici della nostra letteratura.

«Ma vuole di più? Ecco mi portano in questo momento una edizione dei Rimatori del dolce Stil novo, curata con introduzione e note da Luigi Di Benedetto per la Utet, e a pagina 50, dov'è il sonetto in questione, leggo una nota al verso 2, che è quello proprio che ci interessa, e la nota dice così: "tenendo: che tiene (con)". Che anche il Di Benedetto sia ignorante di letteratura e di grammatica, come il Gorresio vorrebbe far credere ch'io sia? Non credo: l'ignorante, questa volta, s'è rivelato il suo collaboratore. Cordialmente, Palmiro Togliatti».

Amabilmente, in ogni modo, mi invitò a cena in trattoria, e tra l'altro mi disse: «Ma lei non creda che io conosca solo Cavalcanti tra i poeti dello Stil novo. Nel prossimo discorso citerò Guinicelli». Poi, conversando, gli scappò detto un «dettagliatamente», ed io gli feci notare che era un brutto francesismo: «Mi dà ragione, questa volta?». Togliatti impallidì leggermente, tacque per un istante dispiaciuto e perplesso: «E' giusto — ammise quindi a bassa voce —. Toccato». Un'altra volta gli sottoposi il testo di un'intervista per essere sicuro di non aver falsato i suoi concetti, ed egli annotò in margine: «Non ho nulla contro a questo testo».

Sulla fede del Boccaccio

Gli feci notare che la preposizione contro regge l'accusativo, non il dativo, ed egli si adontò, minaccioso: *«Le risponderò sulla fede del Boccaccio»*. L'indomani, difatti, mi fece recapitare due citazioni testuali: *«Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all'altre non posso dire ch'io contra a me non dica»*. E poi: *«Niuna medicina esser contro alle pestilenze migliore»*. Seguiva una postilla: *«Non accetto l'affermazione del Gorresio che la preposizione contro regge senz'altro l'accusativo (...). Il contro ha funzione di avverbio e non regge nessun caso. Questa mi par sia la spiegazione giusta, alla quale potrebbero far eccezione soltanto il di che in alcuni casi è meramente eufonico (contro di me, senza di me, eccetera) e in qualche caso di vero e proprio genitivo (in mezzo di, eccetera). L'osservazione del Gorresio mi pare dimostri ancora una volta che questo scrittore non ha ancora meditato a sufficienza le questioni della nostra grammatica, e non possiede interamente lo spirito della nostra lingua. Speriamo che se ne accorga e provveda».*

La risposta non mi sembrò molto persuasiva, perché ricorrere a citazioni trecentesche per convalidare espressioni poi cadute in desuetudine significava non avere validi appigli. Lo stesso quotidiano del partito comunista, l'Unità, in un commento al nuovo scontro linguistico Togliatti-Gorresio [illegible] del resto che usare «contro a» era *«una forma di preziosismo, che bene sarebbe stata usata in una frase elegante e letteraria, ma che usata, come ha fatto Togliatti, in una frase banale, poteva bene trarre in inganno persone sprovvedute di approfondite conoscenze letterarie. Ed è quel che è capitato al Gorresio»*, concludeva.

Non per questo, comunque, si concluse il nostro duello filologico. Ebbe altri spunti e altri sviluppi che mette il conto ricordare un'altra volta: Saranno di scena il poeta dugentesco Rustico di Filippo e il favoloso guerriero ghibellino Sallaguerra Torelli.

Vittorio Gorresio

Stasera alla tv: il via!

CANZONISSIMA UN AFFARE DA 10 MILIARDI

nostro servizio

Roma, sabato sera.

«Canzonissima» un affare da dieci miliardi. Il torneo abbinato alla Lotteria di Capodanno, che comincia questa sera alla tv dal Teatro delle Vittorie e che per tredici settimane tratterrà, il sabato sera, venticinque milioni d'italiani davanti ai teleschermi provoca ogni anno un impressionante movimento finanziario. La lotteria di Capodanno, ad esempio, incassa più di tutte le altre — Monza, Merano e Agnano — messe insieme. Sedici anni fa, quando «Canzonissima» nacque con il titolo «Le canzoni della fortuna», si vendettero un milione e trecentomila cartelle ed il monte premi risultò di centosessanta milioni di lire.

L'anno scorso le cartelle vendute furono undici milioni 481 mila 811, l'incasso totale di 5 miliardi e 722 milioni e il monte premi di un miliardo e 723 milioni. Non si conosce ancora il nome del vincitore del primo premio di 150 milioni della lotteria '71. A proposito di «fortunati» va detto che Roma è la città che ha registrato il maggior numero di vincite nei sedici anni in cui «Canzonissima» è abbinata alla lotteria di Capodanno.

Ai sei miliardi costituiti dal ricavato della vendita dei biglietti vanno aggiunti gli introiti indiretti che sono molti. I francobolli per spedire le cartoline voto (nel '71 ne sono pervenute

L'ospite Monica Vitti

17 milioni al centro raccolta di Torino), i tre milioni di dischi che la «Canzonissima» dello scorso anno ha fatto vendere, i milioni che costa la trasmissione (circa venti alla settimana) e i milioni che la ribalta televisiva procura ai personaggi interessati al torneo canoro. Raffaella Carrà, ad esempio, non avrebbe mai incassato tre milioni a sera senza il successo e la popolarità ottenuta nelle due edizioni di «Canzonissima» di cui è stata protagonista con Corrado.

Da una decina di giorni, ossia esattamente il giorno successivo alla conclusione di Merano, è cominciata la vendita delle cartelle della Lotteria di «Canzonissima». Il Poligrafico dello Stato ha stampato dodici milioni di cartelle per l'edizione '72, ma si prevede una ristampa per dicembre. L'obbiettivo della «Canzonissima '72» è di raggiungere con il monte premi i due miliardi, cifra conseguente ad un incasso della Lotteria pari a circa sette miliardi.

Stasera il motivo dominante della prima serata di «Canzonissima» è lo scontro tra Gianni Nazzaro, uno dei cantanti più quotati dell'estate '72, e Nicola Di Bari il quale con la duplice affermazione riportata a «Canzonissima» il 6 gennaio e a Sanremo a fine febbraio è diventato un'autentica attrazione per il mondo della canzone. Di questi due cantanti uno solo questa sera si qualificherà direttamente per i quarti di finale mentre l'altro, per non essere eliminato dal torneo, dovrà ricorrere alle due trasmissioni di ricupero previste per novembre. L'odierna serata registra, inoltre, in campo maschile la presenza di Donatello e di Tony Del Monaco e in campo femminile di Nada — la favorita — Caterina Caselli, Mirna Doris e Marisa Sacchetto, quest'ultima che è una debuttante per «Canzonissima» sarà la prima concorrente ad affrontare il giudizio della «giuria sportiva».

e. b.

detto fra noi *A colloquio con i lettori*

Il Giove disarmato

Lettera della signora C. Malerba, Genova:

«Nei giorni scorsi ho accompagnato a scuola i figli di mia sorella, maschio e femmina, uno alle elementari, l'altra alle medie. Mi ha fatto una certa impressione vedere unicamente donne in cattedra: la scuola: quand'ero piccola io, che ora ho 53 anni, sia alle primarie che alle secondarie c'erano nell'insegnamento forse più uomini che donne. Io, signora, non sono un'accesa femminista. Mi manca la carica, il fuoco sacro. Inoltre, non riesco ad avercela con gli uomini e a volte deploro di vederli messi alle corde con accanimento, odio. Ma partecipo idealmente a molte battaglie del movimento di liberazione femminile e gioisco delle vittorie che mettono la parola fine su antiche ingiustizie, che hanno mutilato le donne per secoli. Ora la femminilizzazione dell'insegnamento (anche nei licei, mi dicono, c'è un numero sempre minore di uomini) è una cosa di cui non si parla abbastanza. "Tutto incomincia in un'aula scolastica" ha detto non ricordo quale capo di Stato. E più ci sono ragazzi immaturi nell'aula, più profonda è l'impronta lasciata dall'insegnante. Dunque nelle mani delle donne c'è un potere che può essere di portata decisiva per il nostro futuro. Vorrei conoscere la sua opinione su questa grande conquista femminile».

Una conquista? Non credo. Non credo che le insegnanti abbiano preso il posto degli insegnanti, imponendosi con la loro bravura e preparazione. Purtroppo, nel campo del lavoro, le donne occupano generalmente le posizioni abbandonate dagli uomini. Nel dopoguerra, il dilagare delle dattilografe e segretarie non fu tanto dovuto a una «promozione-premio» (concessa alle mie amiche per meriti di guerra), quanto a una diserzione: poco piaceva agli uomini battere sulla macchina da scrivere con la carta carbone: «A V/ pregiata del...». E quanto al segretariato, gli preferivano il sottosegretariato. Accade lo stesso con l'insegnamento da cui gli uomini stanno ritirandosi, a poco a poco, da anni. Una volta, malgrado il poco stipendio (compensato, però dall'orario comodo, dalle lunghe vacanze, dalla pensione sicura) questo mestiere attirava i giovani o col fascino della «missione» o per il prestigio, l'autorevolezza che conferiva. Ma oggi? L'insegnante è un Giove disarmato d'ogni fulmine: non può battere il pugno sul tavolo, dar voti, stangare. E la sua stessa «scienza» è messa in discussione da giovanetti inquietanti, coi capelli cotonati, il completo rosa bonbon e le facce da anemici sessuali, che possono anche «contestarlo» e metterlo alla porta. Nel disordine in cui versa la scuola, il più sbalestrato è l'insegnante, oltretutto preso contropiede dalla nuova pedagogia pedagogica che squalifica ogni precedente principio. Motivi non troppo diversi inducono l'uomo a mollare, pian piano, anche il mestiere di padre. Svilito pure quello.

Pensate al pater familias che, per migliaia d'anni, si è occupato di nutrire, proteggere ed educare i figli. I maschi, ovviamente (le femmine, che poco lo interessavano, di solito venivano abbandonate alle madri): dominati, a ogni modo condizionati e spesso incantati dal padre. Insostituibile *trait-d'union* tra la famiglia e il mondo. Era lui che portava a casa le novità. Lui che sapeva usare il gergo della politica e degli affari. Lui che era a conoscenza di tutto. Poi la radio e la tv gli hanno tolto la prerogativa di altoparlante del mondo. L'evoluzione dei costumi ha scrostato il mito della sua onniscienza e i figli si sono permessi di rimbeccarlo, smentirlo, insomma, "mancargli di rispetto". Mestieraccio di padre. Meglio passarne le consegne alla donna. E' il momento in cui le leggi, assecondando questo scarico di responsabilità, convalidano i diritti della ragazza-madre. E ragazze-madri famose, quali Catherine Deneuve (che al proprio nome, Dorléac, ha iscritto all'anagrafe prima il figlio avuto da Roger Vadim e mesi fa la bimba avuta da Mastroianni) dichiarano nelle interviste che «una donna autonoma non ha bisogno di marito e un padre non è indispensabile per i suoi figli».

Diciamolo pure: donne come Catherine sono una pacchia per i nostri prolifici Casanova che tra marmocchi legittimi e illegittimi rischiano di perdere il conto. E diritti come quelli rivendicati giustamente per le madri nubili dal movimento di liberazione femminile, c'è da temere che gli uomini li cedano sin troppo volentieri. Sulla scena quotidiana il ruolo del padre in genere appare pericolosamente minimizzato, mentre quello della madre cresce a dismisura. Il che rende sempre meno giusta la spartizione dei compiti: l'uomo ha un unico lavoro, la donna, che spesso ne ha due, costretta ad aggiungervi la fatica di allevare da sola i figli. Fatica magari inane. Contrariamente a quel che afferma la spigliata Catherine, un padre è necessario alla formazione dei ragazzini. E anche un padre moderno, frastornato e titubante, può arginare i danni di un'educazione troppo tollerante e mammista. Ritengo si possa estendere il concetto alla scuola, dove il bambino nasce, per così dire, una seconda volta: e ha bisogno di maestre quanto di maestri.

Lettera di «Marito filosofo», Genova:

«Certi mariti vengono ingannati da una moglie brutta. Io ho almeno una bella moglie, che mi tradisce perché ha sempre uomini attorno. E mi tradisce tanto che posso sentirmi il re dei cornuti...».

Sia modesto. Luigi XVI lo fu prima di lei.

Clara Grifoni

il medico della famiglia

L'età difficile

La signora A. M. B. [illegible] da Torino:

«Ho 49 anni. Il mio ciclo mensile, sempre regolarissimo, da un paio d'anni non lo è più: registro anticipi, ritardi, durata superiore a quella normale; inoltre qualche volta tra un ciclo e l'altro ho qualche lieve perdita di sangue. Desidererei sapere quali sono gli esami per accertare se sia una manifestazione di menopausa o se si sia eventualmente la formazione di un fibroma. Mi interessa anche una distinzione fra le prove a cui può sottoporsi una donna sposata e quelle per una non sposata e, se possibile, anche una breve descrizione di come vengono praticate; gradirei sapere, infine, presso quali centri queste prove possono essere effettuate».

Risponde il prof. Igino Terni:

— Verso i 40-45 anni la donna subisce delle modificazioni nella carica ormonale, con prevalenza di un ormone chiamato follicolina. In questo stato, chiamato iperfollicolico, la mucosa uterina (endometrio) e tutto il contesto dell'utero ricevono stimoli abnormi, per cui la mestruazione risulta più abbondante e talvolta assume le caratteristiche di una vera e propria emorragia. Si possono, in queste condizioni, originare anche nel contesto dell'utero alcuni nodi di fibroma che ulteriormente aggravano la sintomatologia emorragica mestruale. Tale patologia può essere rilevata tramite un accurato esame ginecologico ed eventualmente una radiografia dell'utero (isterosalpingografia).

Per quanto riguarda, invece, le perdite rosacee durante il ciclo mestruale è bene porvi molta attenzione: possono derivare da una banale cervicite come invece possono essere il primo sintomo di un iniziale tumore maligno del collo uterino. Per diagnosticare tale forma [illegible] si ricorre all'esame colposcopico mediante un apparecchio che ingrandisce di circa 40 volte più dell'occhio umano le strutture dei tessuti del collo uterino. Questo esame viene completato con il cosiddetto «striscio» o paptest, mediante il quale si raccolgono su vetrino le cellule desquamate del collo dell'utero. Queste vengono successivamente esaminate al microscopio per accertare se hanno caratteristiche benigne o maligne. L'esame può essere comunemente eseguito sia nella donna sposata sia in quella non sposata ed è in uso ormai in quasi tutti gli ospedali ginecologici o studi di medici specialisti.

Mostre d'arte a Torino

I nudi multipli di Lanfranchi

Dodici grandi bronzi e una ventina di disegni esposti alla Galleria Viotti

ANNIBALE LANFRANCHI, figlio d'uno scultore, nato ad Omegna nel novembre del 1923, ebbe fin da ragazzo una naturale confidenza col mondo della figurazione plastica. Incominciò infatti a modellare a quindici anni appena e si può dire si sia fatto poi da solo. Nel 1951 allestì la prima «personale» nella sua città; espose quindi a Milano, da Cairola nel '58, da Bergamini nel '70. Quest'anno ha partecipato a tre note rassegne parigine: il «Salon Grands et Jeunes d'aujourd'hui», il «Salon de Mai» e il «Salon de la Jeune Sculpture».

A Torino, ospite per la prima volta della galleria Viotti, presenta 12 grandi bronzi, tra i quali due «pezzi unici» (gli altri, in tre esemplari) e una ventina di disegni.

Proprio da queste sue vaste pagine grafiche ci sembra si possa utilmente muovere per scoprire sino in fondo il tormentato mondo espressionistico del Lanfranchi, dal quale prendono forma anche le sculture che costituiscono una serie di variazioni su un tema unico: la figura umana.

In quei segni fluenti che con suggestiva ambiguità sembra delineare i nudi, a volte ritorti come vecchi tronchi d'albero, c'è già la tensione plastica delle superfici che si affrontano, aprendosi in misteriose cavità, con un gioco di pieni e di vuoti, di costrizioni e di liberazioni, ch'è la dominante espressiva di ogni sua opera. Non mancano, inoltre, tra i fogli più recenti, le più acute ricerche chiaroscurali dettate da una rigorosa ristrutturazione grafica dell'immagine (preludio, forse, a qualche pagina incisa), dove la diversa intensità e l'incrociarsi dei tratti, bastano a ricreare per toni decisi, i volumi di figure spesso scorciate con arditi scorci.

Di qui è facile passare alle calde superfici bronzee nelle quali si non sono le regole ignude ad affrontarsi (e allora, come acutamente nota Mario De Micheli nella presentazione, «l'ambiguità oscilla tra il senso dell'amplesso e della rissa, di uno scontro mortale»). L'immagine oppone fronte e dorso del corpo umano, come due valve d'uno stesso organismo, due lamine liberamente modellate (non immemori, forse, agli inizi di certi vibranti compendi plastici d'un Giò Pomodoro) per svolgersi poi attraverso una ricerca intesa a saggiarne ogni possibile polarità. Queste sculture non tardano infatti a rivelare i diversi modi d'un loro possibile atteggiarsi; sicché ogni opera è una o più d'una, insieme: nelle molteplici visuali sotto le quali può essere colta, e soltanto allora, compiutamente intesa.

an. dra.

PREZZI — Il gallerista chiede da 1 milione e 200 mila lire a 1 milione e 600 mila, per i bronzi in tre esemplari. Dalle 90 mila alle 130 mila per i disegni.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Sandro Zappatello.
APPRODO: espone F. Hundertwasser.
ARTE CENTRO QUAGLINO (P. S. Carlo 177, tel. 511.101-532.452): Quaglino incontri Salazar. Sala Minima: Arte giovane.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere di Franco Rasciuti.
GALLERIA [illegible] (Gall. Subalpina 30): Personale di Oscar Pellet.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Mazzini 4 - Rovere, tel. 51.388): Personale di A. V. Alberti.
[illegible] (piazza Solferino 7, tel. 554.471): «Oggi... domani». Or.: 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Paul Wunderlich dipinti e grafica. Or.: 10-13, 16-20. Fest. 11-13.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Alexis Keunen. Aperto festivo ore 10-13.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Riccardo Tauber.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: aperte.

Cineforum a Rivarolo

Organizzato dal cinecircolo «Incontri cinematografici», affiliato al centro studi cinematografici di Roma, verrà inaugurato il 13 ottobre, nel cinema Lux di Rivarolo, il cineforum 1972, relatore il prof. Michele Ferraris di Ivrea.

notizie dalle aziende

1° premio qualità ai tortellini Marchese azienda leader del settore

Nel Salone dei Congressi della Camera di Commercio il sen. Pella consegna il premio al Sig. Marchese Paolo, titolare della ditta omonima

La fabbrica di tortellini Marchese (che oggi occupa il 1° posto in Piemonte) ha iniziato la lavorazione circa venti anni fa in un piccolo laboratorio. Paolo Marchese, il titolare, si occupa personalmente e con competenza della lavorazione e l'ha portata in pochi anni ad occupare la posizione leader attuale. La qualità della produzione è sempre stato l'obbiettivo principale dell'Azienda e la fiducia che ha riscosso dai consumatori è l'attestato di questa precisa scelta. Per primo ha immesso sul mercato il tortellino fresco in confezione sottovuoto, che consegnato giornalmente da una efficientissima struttura di distribuzione, garantisce alla clientela la fragranza del tortellino fatto in casa. Questo Premio Qualità è il coronamento di un meritato successo.

SI CERCANO SOLUZIONI PER IL PARCO

Presto una cancellata chiuderà il Valentino?

I cartelli di divieto di transito non impediscono a molti di passare nei viali, con pericolo per i bimbi

I cartelli non bastano per risolvere il problema del Valentino (in alto). In basso, il vecchio cimitero di Mirafiori

Chiuso al traffico il giardino di piazza Cavour, chiusa qualche giorno fa l'area verde di piazza Gozzano, bloccate altre zone, seppur limitate, in attesa delle promesse isole pedonali, si parla ora di recintare tutto il Valentino. Tra l'assessore alla viabilità Carli e il collega ai lavori pubblici, Montanaro, sono stati esaminati i problemi, economici e urbanistici, di una cancellata che chiuda il parco. Qui, infatti, i cartelli di divieto di transito non hanno risolto il problema: molti continuano ad ignorarli, l'assessorato è costretto ad immobilizzare due vigili urbani e un'autoradio in molte ore del giorno per la sorveglianza.

Inoltre, quando si è deciso di installare i cartelli, si è concesso il passaggio ai «mezzi di soccorso pubblico». Passano così ambulanze vuote, camion dell'esercito, mezzi del municipio; chi, illudendosi che siano al sicuro, lascia i bambini a giocare sulla carreggiata, rischia a ogni momento di vederli travolti. Scomparsi, con le automobili private, i travestiti che avevano invaso il parco, sono comparsi ora personaggi dall'aspetto inquietante che si aggirano per i viali e le aiuole e inducono molti a disertare il Valentino.

Una recinzione con un servizio di sorveglianza potrebbe risolvere il problema, soprattutto se si prendessero contemporaneamente misure per ridare vita al parco. Il sindaco di Firenze, Bausi, ha chiuso il mese scorso al traffico i 118 ettari delle «Cascine» ma ha messo contemporaneamente a disposizione gratuita di tutti 500 biciclette «unisex». In questo modo, la grande area verde è diventata meta, a ogni ora, di cittadini che cercano la possibilità di fare un po' di moto.

Sempre a proposito di verde, proseguono a gran ritmo i lavori sull'ex piazza d'Armi. Forse già coll'autunno dell'anno prossimo, avremo a disposizione altri 215 mila metri quadrati di giardino attrezzato. La zona di Santa Rita, una delle più povere di verde, raggiungerà in questo campo livelli invidiabili.

Sono state installate panchine anche nel recinto dell'antico cimitero di Mirafiori, che verrà chiuso ufficialmente solo lunedì [illegible] dal nuovo «Torino Sud». E' un angolo tra i più suggestivi della città, con il tempietto neoclassico che fu tomba della leggendaria «bela Rosin»; attrezzato opportunamente potrà diventare uno sfogo adeguato al popoloso quartiere.

In questi giorni altri quattro giardini minori vengono ultimati dai tecnici della ripartizione «Alberate» del Comune: in via Sercola, di fianco alla Tesoriera, in via Lancia angolo via Issiglio, in via Gaidano.

echi di cronaca

Il racconto del cameriere che andò a Savona con il dottor Cicotero

"Sono in treno per viaggiare meglio ho lasciato la mia macchina a Torino„

Si sono salutati alla stazione di Savona: il segretario della Regione aveva acquistato il biglietto per Albenga - Ma qui non si sono trovate sue tracce - Aveva detto al compagno di viaggio: "Vado alla ricerca di un posto tranquillo dove poter meditare. Vorrei recarmi a Lourdes e in un'altra città della Francia dove c'è un grande santuario"

(Segue dalla 1a pagina)

famiglia dello scomparso giovedì sera, appena giunto a Torino dopo essere stato in Liguria a cercare lavoro. Era in un bar di via Garibaldi e voleva che la signora lo raggiungesse. Quando la donna gli ha fatto osservare che a quell'ora, erano le 10 di sera, non avrebbe accettato di incontrarsi da sola con uno sconosciuto non ha avuto difficoltà ad accettare che si facesse accompagnare dai carabinieri.

Così all'appuntamento è andato anche il maresciallo Savoia. *«E' stato un incontro drammatico — spiega il Ferrua — la signora vestita di scuro mi ha quasi aggredito con le domande. Non ho avuto difficoltà a descrivere l'uomo che io credo sia il dottor Cicotero. Vestiva di grigio con una camicia chiara, non so dire se bianca o leggermente paglierina. Una cosa è certa: aveva gli occhiali e portava una cravatta amaranto che si intonava perfettamente col vestito. Mi ha parlato in italiano ma anche con qualche parola piemontese».* La descrizione è esatta e nessuno, all'infuori dei familiari, poteva saperlo. Le fotografie apparse sui giornali, poi, l'hanno sempre ritratto senza occhiali.

Luciano Ferrua, figlio di proprietari di bar, ha lavorato a Nichelino (all'Eurotel e alla Tecsiecut) dove abitava in corso Palermo 16. A Rimini s'è trasferito lo scorso anno per la stagione estiva. Ora senza lavoro è ritornato per cercare un nuovo impiego. Era partito per la Liguria non avendo trovato una sistemazione a Torino. Viaggiava in 2a classe. Il treno non era riscaldato, per questo era andato a cercare un posto in prima. E' nel corridoio della vettura che avrebbe incontrato il dottor Cicotero.

«Che freddo fa. Non riscaldano nemmeno la prima».

«Ho preso il treno — gli ha risposto il dott. Cicotero — *per viaggiare meglio. Pensi che ho lasciato a Torino una macchina di lusso».* Così è nato il dialogo.

Fra l'altro gli avrebbe detto: *«Vado alla ricerca di un posto tranquillo dove meditare. Vorrei andare a Lourdes e in un'altra città francese dove c'è un grande santuario».* Luciano Ferrua gli avrebbe confidato anche lui le sue difficoltà a trovare lavoro e il suo disastroso stato finanziario: non aveva un soldo in tasca. Al che il dottor Cicotero, senza rivelare la sua posizione, l'avrebbe rassicurato: *«Se fossi a Torino potrei sistemarlo bene».*

A Savona sono scesi assieme e sono andati al bar della stazione. Il dott. Cicotero ha offerto il caffè e tirando fuori i soldi gli ha infilato in mano mille lire dicendogli: *«Non ho con me molto denaro e non posso fare di più* (la moglie conferma che il marito uscendo di casa sabato [illegible] per andare dal dentista non disponeva di molto denaro) *e devo fare ancora molta strada e i soldi che ho mi servono».*

E' a questo punto che Luciano Ferrua ha proposto al suo compagno di viaggio di andare a pescare nel Centa di Albenga. *«Gli ho detto ch'è il posto migliore per poter trovare pace e solitudine. C'ero passato e avevo visto il pesce guizzare dalla riva. Vicino alla foce, dove c'è un campeggio, in questo periodo non esiste anima viva. Ha accettato il mio consiglio. Insieme siamo andati ad acquistare il biglietto e poi l'ho accompagnato alle 7,15 a prendere il treno. E' partito sul secondo binario salutandomi a lungo».*

Ieri il maresciallo Savoia del nucleo investigativo dei carabinieri è andato con lui a Savona per controllare i dettagli del racconto. Pare che tutto corrisponda. Dopo, sempre in macchina sulla quale viaggiavano altri due sottufficiali, sono andati ad Albenga sulle rive del Centa.

Si sono diretti sulle sponde proprio vicino al mare. Il racconto del Ferrua è stato preciso: sotto le ripide sponde scorrono lentamente le acque in un largo alveo. I pesci (non sono però commestibili, affermano i locali, per l'inquinamento) si vedono facilmente dalla riva. Luciano Ferrua dopo il sopralluogo è stato riportato a Torino dove è trattenuto come testimone volontario. Stamane è stato accompagnato a Villastellone, dove è stata trovata l'auto del dottor Cicotero. Ferrua dovrà spiegare tra l'altro come ha fatto, con le sole mille lire che gli avrebbe dato otto giorni fa il dottor Cicotero, a dormire e mangiare. Non si spiega come abbia fatto a ritornare a Torino

Albenga. Luciano Ferrua ieri nei pressi del torrente Centa

Sparano a una lepre per le vie del paese

Guardie zoofile cercano di rintracciare i colpevoli di un atto irresponsabile compiuto ieri sera da alcuni cacciatori. Questi hanno inseguito una lepre all'interno dell'abitato della frazione Raimondi di Cumiana e l'hanno fulminata sulla strada principale, aprendo il fuoco a poca distanza da un gruppo di bambini che giocavano.

Denunciato anche, stamane, il titolare di un ristorante in via Gioberti 19. Si chiama Dino Tisteri, 32 anni: in cantina teneva gabbie di uccelli da richiamo e altri volatili destinati ai suoi avventori. Molte delle bestiole avevano le ali spezzate.

Indagini dei carabinieri sulla strage a Mirafiori

L'uccisione delle 20 pecore è un monito della mafia?

Il padrone del gregge è lo zio di Vincenzo Cannizzaro, un muratore assassinato in febbraio a Cuorgnè - Era stato interrogato sul delitto, sembra che abbia dovuto lasciare alcuni cantieri

C'è una storia di mafia dietro alle 20 pecore sgozzate nella cascina di Vincenzo Belfiore? Com'è noto le bestie sono state fatte uscire dalla stalla, portate in un prato nei pressi di un cantiere che si diparte dalla strada Castello di Mirafiori e ieri mattina un amico del Belfiore, Placido Barresi, le ha trovate con la gola squarciata.

I carabinieri sembravano propendere per una vendetta tra pastori; indagando però sul proprietario sono emersi particolari che evocano un ambiente di violenza e di sopraffazione. Vincenzo Belfiore, 43 anni, via San Massimo 36, nonostante il gregge, abitualmente fa il muratore. Agli animali accudisce un figlio o qualche parente.

Ha detto agli inquirenti: *«Non ho nemici, non riesco a capire perché l'abbiano fatto, le pecore erano quasi tutte pregne e così mi ritrovo con un danno di circa un milione senza sapere chi ringraziare».* Ma probabilmente c'è qualche cosa in più che l'uomo non ha voluto dire. E cioè che è zio di quel Vincenzo Cannizzaro assassinato con sei colpi di pistola alle spalle sotto i portici di Cuorgnè la notte del 4 febbraio 1972. E che a suo tempo era stato a lungo interrogato sulla mafia del settore edile che prospera nei cantieri di Torino, Bardonecchia e Cuorgnè.

Secondo le testimonianze di allora, era infatti emerso che Vincenzo Belfiore aveva un cantiere a Bardonecchia, in cui si era trovato spesso a lavorare Vincenzo Cannizzaro. Come sempre però la polizia si era trovata in un vicolo cieco: l'omertà regna sovrana in un ambiente in cui la pistola mette a tacere tutti quelli che non rispettano le regole. Vincenzo Belfiore era stato portato sul luogo del delitto, insieme con i fratelli dell'ucciso, Alfredo e Leo Cannizzaro. *«Il racket delle braccia non esiste, è un'invenzione del nord, è impossibile stabilire perché Vincenzo sia stato assassinato. Non certo per queste cose».* Vincenzo era andato al bar, come faceva tutte le sere, aveva guardato al tavolo dello scopone come proseguiva il giuoco, ma il suo sguardo rivelava una certa apprensione. Teneva continuamente d'occhio la vetrata: all'improvviso è uscito, probabilmente aveva un appuntamento. Poi nella strada sono echeggiati i colpi. Hanno trovato il suo cadavere steso in una pozza di sangue.

Nel linguaggio della mafia i proiettili nella schiena significano una cosa sola, che la vittima aveva tradito. Chi? La risposta non è mai venuta. Sospetti, ombre, mezze parole, ma nulla di più. Vincenzo Belfiore sembra che abbia dovuto andarsene da Bardonecchia, che il nipote abbia dovuto anche lui cambiare diversi cantieri. La «fortuna» aveva loro girato le spalle? Poi il primo delitto, una risposta inequivocabile. Ieri le pecore sgozzate. E ritornano in mente le parole del Belfiore: *«Non ho nemici, non riesco a capire perché lo abbiano fatto. Invidia, forse».*

Stanotte a Bussoleno

Una "spaccata„ da venti milioni

Spaccata da 20 milioni questa notte in una oreficeria di Bussoleno, di proprietà di Gino Olivero, 44 anni, corso Bruno Peirolo 18, nella centralissima via Traforo al numero 25.

I ladri, tagliata con delle grosse cesoie la saracinesca, hanno infranto la vetrina, portando via gioielli e orologi per un valore di 20 milioni. Il colpo è stato compiuto verso le 3,30. Un ferroviere, che si recava al lavoro verso quell'ora ha notato una «Alfa 1750», di colore chiaro, posteggiata davanti alla oreficeria con un uomo al volante. Un secondo stava salendo in tutta fretta. Il ferroviere ha dato l'allarme alla polizia ferroviaria che avvertiva i carabinieri. Sono stati istituiti posti di blocco in tutta la Valle di Susa, ma finora senza risultato.

L'Olivero, nei giorni scorsi, ha notato la «Giulia» di colore chiaro: *«Quando chiudevo il negozio* — ha raccontato l'orefice — *era sempre parcheggiata nei dintorni: probabilmente i banditi preparavano il colpo».*

temperatura di oggi
massima +16,2
minima + 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +7; ore 8: +7,6; press. 745,0; umid. 81%. Cielo sereno. Previsioni: sereno, visibilità buona, venti deboli o calmi, temperatura invariata. Temperatura a Casella: mass. +16,2; min. +6; ore 8: +7.

Proteste alle Vallette per i libri di testo delle medie: troppo cari

Un gruppo di genitori ha inscenato stamane una manifestazione davanti alla scuola media «Quasimodo» in viale Mughetti alle Vallette. «Ogni allievo — affermano — dovrà spendere in media 37 mila lire per comprare tutti i libri di testo». E mostrano un elenco: il meno caro costa 1300 lire, il più caro 2500. La media è sulle 1800-2000.

«Non abbiamo soldi — aggiungono i genitori, accompagnati da altri abitanti del quartiere e da un sindacalista — per affrontare una simile spesa. Questa è scuola dell'obbligo, i libri ce li dia gratuitamente lo Stato». Hanno anche cercato d'entrare nell'istituto chiedendo un'assemblea genitori-insegnanti.

La preside, prof. Eugenia Dall'Aglio, ha rifiutato. I dimostranti hanno continuato ad assiepare [illegible] all'ingresso, è stata chiamata la polizia. Più tardi la preside ha ricevuto cinque persone ed ha promesso di riferire le richieste al Provveditorato. Le lezioni sono proseguite normalmente.

A palazzo Vittone di Pinerolo

La mostra sul gotico dell'antico Piemonte

E' dedicata alla famiglia dei principi d'Acaja - Rivendica l'autonomia di cultura dei centri minori

In palazzo Vittone, a Pinerolo, questa sera alle ore 18,30 verrà inaugurata una mostra dedicata al «Gotico nel principato di Piemonte Acaja». E' una rassegna di singolare interesse, che, per i suoi fini essenzialmente divulgativi, s'affida esclusivamente ad un'ampia scelta di fotografie.

Addirittura favolosa sarebbe stata un'esposizione in grado di mettere insieme gli originali di quelle riproduzioni: affreschi di chiese e castelli, antichi codici miniati, reliquari, monumenti architettonici, sculture, lapidi e monete, talora non più che frammenti preziosi d'una antica tradizione culturale a testimonianza di quello «domain di fatti figurativi» di cui Giovanni Romano scrive nel catalogo della mostra, per rivendicare il valore e l'autonomia di patrimonio e di cultura, che i centri minori, come Pinerolo (capitale del principato d'Acaja fra la fine del Trecento e i primi cent(del Quattrocento) avrebbero eccellenti motivi di valorizzare nei confronti delle grandi città.

Motivo di riflessione si rivela peraltro il fatto che nulla rimanga oggi della cappella di San Giorgio, dove dipinsero il Jaquerio e Aimone Duce, nulla della chiesa di San Francesco «che par domina la città nelle vedute anteriori al 1800, a partire da quella conservata in una carta fluviale del primo Quattrocento»: quasi un «commento» per la facilità e l'irresponsabilità con le quali ancor oggi s'è talora pronti a distruggere superstiti testimonianze d'un significativo passato storico.

La mostra spazia da una rara processione duecentesca nella torre del castello di Cantogno, ai sacri affreschi, lasciati da un anonimo pittore, sulla facciata di San Giovanni ai Campi di Piobesi, dai diversi frammenti di Pinerolo (da San Maurizio, San Domenico e dal Duomo) alla figura di Giacomo Jaquerio, che firmò una parete di Sant'Antonio di Ranverso, insieme a quei dipinti cui si ricollegano interi cicli pittorici, come quello di San Pietro a Pianezza e quelli profani e religiosi del castello della Manta, opera d'un autore appartenente alla sua cerchia.

Alla figura di Aimone Duce, [illegible] fra l'altro ad Ivrea e nella cappella delle Missioni presso Villafranca Piemonte, ci si riconduce anche per gli affreschi di Santa Maria della Stella, presso Macello, di recente restaurati e valorizzati dalla Soprintendenza alle Gallerie.

La mostra non si chiude con la morte del principe Ludovico (1418) e l'estinzione della casata, poiché intende documentare attraverso la sopravvivenza delle forme e degli stili, in profondità ben radicate di quella cultura che, soltanto intorno al 1450 col rientro a Pinerolo di Giovanni Canavesio, offrì i primi segni di un mutamento che teneva conto delle sue più aggiornate conoscenze francesi.

an. dra.

i lettori ci scrivono

Gli studenti di piazza Arbarello

«A mio parere l'assessorato alla viabilità fa di tutto per aggravare la situazione del traffico nel centro: vedasi la chiusura della via Garibaldi, che ha costretto il traffico ad incanalarsi in via Pietro Micca con conseguente intasamento. I sempre più numerosi divieti di sosta contribuiscono a far aumentare le vetture in circolazione alla vana ricerca di un parcheggio.

«I divieti non sempre sono giustificati. Ultimo clamoroso esempio è quello di piazza Arbarello dove su di un ampio spazio sopraelevato potevano trovare posto centinaia di vetture. Ora è stato chiuso per adibirlo a campo giuochi e giardino. Come potete osservare voi stessi ora è sempre deserto; i ragazzi, al massimo, sono una decina.

«A ciò si aggiunge il fatto che mi sta più a cuore e che mi tocca personalmente: io sono uno studente lavoratore, abitante in provincia, e quando mi devo recare presso la Facoltà di economia e commercio per sostenere gli esami, devo necessariamente usare la macchina. Giunto in piazza Arbarello, dove devo lasciarla? Aggiungo che sono anche stati installati dei parchimetri, quindi anche in tale luogo la sosta di 3-4 ore necessaria per l'esame mi è preclusa.

«Capisco che tutti questi provvedimenti sono dettati dalla volontà di favorire i mezzi pubblici, ma la passata esperienza ha dimostrato che si risolvono solo in ulteriore aggravio di spesa e in arrabbiature e multe per i cittadini mentre i tram continuano a circolare vuoti! Scusate la lunga tirata che desideravo facesse giungere alle competenti autorità. Ringraziando in anticipo, voglia gradire distinti saluti».

Antonio Carpi

Broadway (col Circo) al Parco Ruffini

Il nuovo grandioso spettacolo presentato da Liana Orfei ★ Il cinema sotto il "chapiteau"

L'Orfei Circorama, che ha esordito ieri sera con grande successo al parco Ruffini, porta, per la prima volta a Torino, lo schermo cinematografico sotto il suo immenso «chapiteau» nuovo di zecca. Di fronte alle 3 piste, destinate poi a diventare una sola e vastissima, si srotola più volte il telone del cinerama sul quale si proietta, prima che lo spettacolo vero e proprio «vada a incominciare», un veloce documentario sul circo e i suoi retroscena. Ma anche quando si è entrati nel vivo della rappresentazione, il cinema ne è al tempo stesso un complemento e un'alternativa; ci sono numeri, come quello del Trio Berquini, che traggono gran vantaggio spettacolare dall'avere come sfondo un filmato in carattere con l'attrazione: è bello, infatti, che i Berquini, «uomini del fuoco», fiammeggino sulle immagini cinematografiche della eruzione d'un vulcano: il Cracatoa.

In altri momenti la proiezione di «spezzoni» serve a creare una certa atmosfera esotica propizia a quel che si vedrà in pista, oppure a occupare in qualche modo l'attenzione del pubblico mentre si svolgono tecnicamente le fasi preparatorie di determinati numeri (montaggio della gabbia circolare per le tigri, impianto della rete di sicurezza per gli acrobati ecc.).

Peraltro l'attrattiva maggiore dell'Orfei Circorama non è quella cinematografica ma l'altra, tradizionalmente circense. Esso riunisce, nei due tempi del folto programma, una serie di numeri tutti di alta, e alcuni di altissima classe, presentati con una fantasia e un'eleganza nelle quali si compendiano l'esperienza e il talento di Liana Orfei, che firma lo spettacolo in qualità di regista. Ella, pur essere scrupolosamente tale, circoscrive le sue apparizioni in pista ad una iniziale e una conclusiva: il prologo e l'epilogo in cui poeticamente rende omaggio all'«anima bella e immortale» del circo, «dolce fiaba che incanta piccoli e grandi».

Con Liana Orfei dividono le responsabilità direttive i fratelli Nando e Rinaldo, poi entrambi bravissimi nel presentare numeri d'alta scuola di equitazione. Lungo sarebbe citare una per una le molte attrazioni. Tutte le uscite dei «clowns» sono esilaranti, specie l'ultima, acquatica ed estrosissima. Un paio di prestazioni fenomenali, entrambe ungheresi, sono rispettivamente quelle, dei 7 Lukas, saltatori alla bascula, e degli Hanfy, diavoli volanti d'uno stile impeccabile. Il domatore spagnolo Velasquez allinea mezza dozzina di splendide tigri del Bengala, mentre nell'ultima parte gli strepitosi contorsionismi della coppia americana Archie e Diana Bennett hanno dell'incredibile. Ilarità viva a un farsesco rodeo con partecipazione del pubblico, alle scimmiette ammaestrate, a un eccentrico balletto di nani in tutù. Coreografie vivaci e costumi di gran lusso nelle sfarzose parate d'apertura e chiusura.

Il programma, accolto iersera da prolungati, continui battimani, si ripeterà due volte al giorno, alle 16,30 e alle 21,30, sino al 29 ottobre.

a. vald.

---

donne confidenziale — **Risponde l'architetto**

Mobili "fuori serie,,

Mi sono recata recentemente all'inaugurazione del negozio di Willy Rizzo ed Elsa Martinelli, aperto in via Montenapoleone a Milano. In esso ho visto mobili ed accessori molto ricercati disegnati non solo dal noto fotografo, ma anche da altri designer. Vorrei ora sapere la sua opinione su questo tipo di mobili e se essi sono da considerarsi di qualità superiore, rispetto alle produzioni industriali più qualificate.

Vera Ortanzi
via Giordano Bruno 31, Torino

Se prima lo stile moderno era una prerogativa di un pubblico ristretto, ora esso va allargando sempre più il proprio mercato, avvalendosi di tecniche e materiali che permettono di ottenere linee sobrie ed eleganti a prezzi accessibili.

E' proprio in base alle nuove esigenze di mercato che nascono dei prodotti d'arredamento i quali, per la natura stessa dei materiali, i costi e i tempi di lavorazione, stanno in una fascia di produzione tra l'artigianato e l'industria.

Possiamo così spiegarci come nascano e fioriscano le produzioni disegnate da personaggi, che provengono dal mondo dello spettacolo e dell'arte, che apportando nel mondo dell'arredamento la loro esperienza di vita, danno luce ad oggetti che sono lo specchio di una moda o di una ricerca poetica.

Willy Rizzo, ad esempio, disegna divani dalla linea classica, costituita da ampi cuscini comodi e accoglienti, appoggiati su una struttura in legno, rivestito nelle edizioni più raffinate in cinghiale e bufalo; tavoli da salotto in laminato plastico, acciaio ed ottone; letti attrezzati con braccioli per la lettura, scrivanie in acciaio e cristallo; tavoli da pranzo e sedie realizzati negli stessi materiali.

Tra le sue creazioni vi sono anche mobili da pranzo a dimensione fissa con frigo-bar inserito, contenitori per dischi, libri e bottiglie; lampade in acciaio o rame ed infine un mobile musicale dotato di radio, registratore e giradischi.

Interessanti sono anche le creazioni di Mantovani, realizzate in paglia intrecciata, materiale con cui riesce ad ottenere dei pezzi unici come le piramidi porta oggetti, un tavolo-[illegible] ed un letto-canapè.

Interessanti sono anche gli oggetti, in acciaio o «perspex», disegnati e prodotti da Romeo Rega ed Elsa Urbani, nelle cui produzioni troviamo librerie in acciaio, cubi di ottone, lampade sofisticate ed eleganti, in acciaio, sughero e ceramica, quadri, sculture.

Arch. Roberto Lera

(Scrivere a «Stampa Sera» «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

Madonna del SS. Rosario (protettrice di Pompei). OGGI sabato 7 ottobre: il Sole è sorto alle 6,34 e tramonta alle 17,57.

Domani a pranzo

FAGIOLINI ALLA MODA DI FIRENZE — Un piatto popolaresco, ma molto saporito e di facile e pratica preparazione. Per quattro persone occorrono mezzo chilo di fagiolini, olio abbondante, una cipolla, due pomodori maturi, un pizzico di semi di finocchio, sale e pepe. Pulite bene i fagiolini, preferibilmente di qualità fine, teneri e sottili. Lessateli, mettendoli in acqua in ebollizione e lasciandoli cuocere in recipiente coperto. Scolateli quando ancora non sono pervenuti a cottura perfetta. Nel frattempo avrete pelato e tagliato i pomodori e pestati i semi di finocchio fino ad averli ridotti in polvere.

La ricetta verrà anche meglio se disporrete di un largo tegame di terracotta sul tipo di quelli che si trovano in tutte le cucine toscane. Quivi mettete olio, cipolla e lasciate rosolare a fuoco lento per qualche minuto, quindi scolate accuratamente i fagiolini, mettetali nel recipiente, salateli ed aggiungetevi il pepe ed i semi di finocchio. Rimescolate e dopo qualche minuto aggiungete i pomodori tagliati a pezzi; rimescolate di nuovo e fate cuocere avendo cura di tenere il recipiente ben chiuso con il suo coperchio. Toglietelo dal fuoco dopo circa venti minuti e servite ben caldo nel recipiente stesso di cottura.

Adele

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. E' divisa in rioni; 5. Una vivanda con salsa d'uovo; 12. Si gira in più riprese; 16. La risposta del chierico; 17. Scodella di legno; 18. Titolo per religiosi; 19. Posta in basso; 20. Attaccante del Napoli; 21. Vivono in solitudine; 23. Centro di Manila; 24. Medicamento; 25. Sale o scende secondo il tempo...; 26. Particella pronominale; 27. Porto del Belgio; 29. Si scambiano durante le feste; 30. Lo zio della capanna; 31. Condimento che può essere piccante; 33. La stagione dei bagni; 34. Condusse gli ebrei attraverso il Mar Rosso; 35. Istituto di credito; 36. E' simile alla tratta; 38. Due ampie insenature dell'Africa sul Mediterraneo; 39. Fa di Firenze un museo; 40. Serpentello velenoso; 41. La fine della corona; 42. Scorre tortuosamente; 43. Lontano nel tempo; 45. Idrocarburo gassoso; 47. Articolo maschile; 48. Copre il calice durante la Messa; 49. Azione delittuosa; 51. Trieste; 52. Gira per la direzione...; 53. Può far ricco un povero; 54. Aggettivo possessivo; 55. Si danno con i denti; 57. Falciare... il grano; 58. George scrittrice; 59. Fuggì da Troia in fiamme; 60. Tolleranti; 61. La casa bianca...

VERTICALI: 1. Uccise Abele; 2. Fiume che si versa in un lago; 3. Rosa poco rosa; 4. Trento; 5. Si appone in calce; 6. La squadra di Santarini; 7. Diede i natali ad Ulisse; 8. Solido a punta; 9. Spuntano ai pulcini; 10. Il centro di Pesaro...; 11. Progredite; 12. Un tempo comandavano a bacchetta!; 13. Nel calendario romano; 14. Pari al cloro; 15. Prospero, letterato francese; 17. La tira il campanaro; 18. Alberi resinosi; 20. Avanzo di olive infrante; 21. Si accennano ringraziando; 22. Bruna fra le spine; 24. Pianta delle crittogame; 25. L'indossa il cosmonauta; 26. Nome di imperatori romani; 28. Molto, assai; 29. Una vasta parte del mondo; 30. Edificio con i merli; 32. Lo usiamo per lavarci; 33. Fiume spagnolo; 34. Il dolce delle api; 35. Debole luce, parvenza; 36. Prove ardue; 37. Si raggiunge perseverando; 38. S'inserisce nella presa di corrente; 40. Parere contrario; 41. Può provocare la sordità; 43. Si dipartono dal tronco; 44. Indossano anche il clergyman; 45. Governatori di province musulmane; 46. Emigrazione in massa; 48. Ha la torre pendente; 49. Radice piccante; 50. Vale lo stesso; 52. Tanti i minuti del round; 53. Antico grido di guerra; 54. Il cantante che fu dei Primitives; 56. Onorevole (abbrev.); 57. Il magnesio (simbolo); 58. Iniziali della Gabel.

bridge

Questa smazzata è capitata durante il recente Torneo a squadre di Venezia, nell'incontro tra la squadra Lavazza e la squadra Medugno (Milano). La licita in sala aperta ha avuto questo svolgimento: dichiarante Est (tutti in seconda). Est (Di Stefano): 1 Picche; Sud (Giolissi): 2 quadri; Ovest (Belli): passo; Nord (Guermani): 2 cuori; Est: 2 Picche; Sud: 3 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Nord: ♠ F 5 4 — ♥ A R 9 5 3 — ♦ 3 — ♣ A 6 4 3
Ovest: ♠ 7 6 3 — ♥ F 8 6 4 — ♦ 9 7 — ♣ F 10 9 2
Est: ♠ A R D 10 2 — ♥ 10 — ♦ R 8 6 2 — ♣ R 8 5
Sud: ♠ 9 8 — ♥ D 7 2 — ♦ A D F 10 5 4 — ♣ D 7

La coppia torinese in Nord-Sud dichiara la partita a 4 cuori, nonostante Est abbia aperto e riparlato a livello di 2, mostrando una mano forte. Est attacca di Asso di picche e prosegue con il Re di picche (Est fornisce il 3 e il 6 nell'ordine dimostrando di avere 3 carte) e la Dama di picche. Guermani taglia al morto il terzo giro e intavola la Dama di cuori su cui cade il 10 di Est. La dichiarazione e soprattutto la continuazione a picche di Est, permettono al giocante d'indovinare la divisione del seme di atout; al secondo giro Nord passa il 9 della mano, facendo il sorpasso al Fante quarto di Ovest, quindi batte tutte le atout giungendo al seguente finale:

Nord: ♥ (3) — ♦ 3 — ♣ A 6 4 3
Ovest: ♦ 9 7 — ♣ F 10 9 2
Est: ♦ R 8 6 2 — ♣ R 8
Sud: ♦ A D F 10 — ♣ D 7

Sulla battuta dell'ultima atout Est non ha difese. Se scarta quadri (come al tavolo ha fatto Di Stefano) il morto scarta quadri e dopo il sorpasso nel seme mette Est in presa per l'uscita sotto Re di fiori; se scarta fiori il giocante incassa ancora 2 quadri e Asso e Dama di fiori.

In sala chiusa stesso contratto giocato dalla coppia milanese, ma Italo Santia, dopo aver incassato Asso e Re di picche, ha trovato il ritorno che batte il contratto: piccola quadri! Risultato 4 cuori - 1.

● Oggi e domani a Padova si disputa un torneo nazionale a squadre. Altri tornei minori a coppie: oggi ad Ovada (interregionale) e domani a Vercelli (regionale). Entrambi avranno inizio alle ore 15.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema precedente: 1. Ab1.

Il problema

F. Gamage (The Chess Correspondent, 1944)
Il Bianco matta in 2 mosse

Dai quarti di finale per il titolo italiano

Sartori-Fasano (Cava dei Tirreni) - Simoni: 1. d4,Cf6 2. c4,c5 3. d5,e6 4. Cc3,e x d5 5. c x d5,d6 6. Cf3,g6 7. g3,Ag7 8. Ag2,0-0 9. 0-0,Ag4 10. Cfd2, Dd7 11. a4,a6 12. Cc4,Ah3 13. Cb6,Dd8 14. C x a8,A x g2 15. R x g2,Cbd7 16. Af4,Ce8 17. Dd2,De8 18. Ag5,Cdf6 19. A x f6, A x f6 20. Ce4,Ag7 21. Tac1,f5 22. Cg5,Ah6 23. b4,D x a8 24. Tb1,Dc8 25. f4,Cg4 26. Cc6,Tf6 27. h4,g x h5 28. T x h5,De8 29. Tcb1,D x a4 30. De3,De4+ 31. Df3,Dc2 32. b3,b5 33. Ta1,c4 34. b x c4,b x c4 35. T x a6,Dd3 36. Ta3,Ag7 37. Tg5,Tg6 38. Ta8+,Rf7 39. T x f5+,Re7 40. Ta7+,Re8 41. C x g7+,T x g7 42. De6+,Ce5 43. T x g7. Il Nero abbandona.

Vernetto-Emma - Difesa francese: 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cc3, Cf6 4. e5,Cfd7 5. Af4,c5 6. Cf3,Cc6 7. Ab5,Db6 8. A x c6, b x c6 9. 0-0,D x b2 10. Ca4,Db4 11. c3,Da5 12. Dc2,Ae7 13. Cb2, 0-0 14. Tfc1,Aa6 15. Cd1,Tab8 16. Ce3,h6 17. h4,Db5 18. Cg4, Dd3 19. Da4,Tb6 20. Ce3,Tfb8 21. Rh2,Tb7 22. g4,De4 23. Rg3,Ae2 24. Cd2,Dg6 25. Cf3, A x f3 26. R x f3,De4+ 27. Rg3, A x b4+ 28. R x b4,D x f4 29. Rh3,Df3+ 30. Rh2,D x f2+ 31. Cg1,Td2; il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama internazionale

Il finale
(A. M. Pavlov)

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE
34-29 (X) 15-8 (3x12) 31-26 (X) 26x7 (1-12) 36-8 (X) 20-22 e vince.

Partite

MARTINI A. (bianco)-CAPRIO (nero): 22-19, 9-13; 33-29, 13-18; X, X; 29-23, 6-11; 28-28, 1-6; X, X; 32-28, 0-10; 27-22, 10-14; X, X; 31-27, 1-5; 32-28, 12-15; 22-18, X; X, 5-9; 27-23, 9-12; 30-19, 11-14; X, X; X, 4x11; 23-20, 3-6; 20-15, 15-20; X, X; 28-24, 30-12; 26-21, X; X; pari.

MARTINI A. (bianco) - MASI (nero): 23-18, 10-14; X, 6x13; 21-18, 13-17; 30-23, 2-10; 18-13, X; X, X; 27-22, 1-5; 25-21, 11-15; 28-18, 7-14; 31-16, 15-18; X, X; 23-18, X; X, 5-9; 19-15, X; X, 17-21; 29-25, 18-13; 18-14, 10-20; X, X; 14-10, 9-15; 32-28, 13-17; 18-11, 17-21; 28-24, 20-23; 24-20, 22-26; 20-15, 26-20; 15-12, 29-20; 10-6, 28-23; 6-3 ecc.: pari.

Carlo Barbero

il rebus

FRASE (2-6-7-4)

Soluzione:
(capovolta) LA VORACE PANTERA NERA
lavora C - ape NT e - rane RA =

Soluzione del cruciverba di ieri

KILIMANGIARO GRISOU
ATEO MORAVA SAURI RS
RSI MAVATE VERGA CAP
IR CORATO BIRBA BEGA
M SATIRA MOTTO MARAT
MONACA PASTO MEDINA
SOLAIO CALCI LATINO
OVOLO SUOLO LOCALI A
NINI ZIRLO BIDONE WN
NOE NERVI RICAMO SAB
OL CARIE TALETE RETI
APATIA GAGLIARDETTO

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marks»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright I.F.E.)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Con alterna fortuna, James Bond si batte contro un nemico che a mano a mano assume il volto consueto («News Blitz»)

ANTIGRAVITY MAN

Un uomo ruota nello spazio, prigioniero di una capsula esplosa. Jeff Hawke interviene da terra («New Blitz»)

DICK TRACY

E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questi ha perso 70 chili di peso

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(9 — Continua)

"Per gli occhi e per la gola„ si è concluso a Saint-Vincent

La lunga notte delle meraviglie

Le finaliste del concorso al termine della premiazione al Casinò di Saint-Vincent (Foto Moisio)

Nel Salone delle Feste gremito di pubblico, i dodici ristoranti in gara hanno presentato le loro più apprezzate specialità gastronomiche - E' seguita la proclamazione della vincitrice e della damigella, scelte con i voti dei lettori - Elezione in sala di "Miss fascino"

dal nostro inviato

Saint-Vincent, sabato sera.

Josephine Sala, Paola Saglietti e Michela Cavaliere sono le reginette di *« Stampa Sera »*. I voti dei lettori hanno portato Josephine (abbinata al ristorante *« Traforo »* di Bricherasio) e Paola (rappresentante del *« Ferrero »* di Torino) al primo e secondo posto nella classifica del concorso *« Per gli occhi e per la gola »*; il pubblico presente ieri sera al Casinò di Saint-Vincent ha eletto Michela, che gareggiava per il *« Rucàs »* di Montoso, *« Miss fascino »*.

Il lungo cammino del concorso, che *« Stampa Sera »* ha lanciato tra belle ragazze e ristoranti alla moda, si è concluso così, come lo stesso titolo imponeva: con una gran parata di *« meraviglie »* gastronomiche, cucinate con maestria dagli *chef* dei locali che hanno partecipato alla competizione e che sono stati accomunati nel successo da una identica targa d'oro.

La sfilata è stata aperta dai ristoranti che offrivano gli antipasti. Tra essi *« Ferrero »*, che presentava uno splendido buffet con « delizie di storione e salmone farcite », paté di selvaggina tartufato e bocconcini caldi, il tutto ornato di mille fronzoli e ghirigori. *« Fortin »*, il tipico ristorante-galleria della Barca a Torino, ha sfornato una serie interminabile di antipasti caldi, dal timballo di funghi ai carciofi ripieni, con un enorme piatto

La signora Motter del "Traforo" con Josephine Sala, il direttore di "Ferrero" Gian Mario Conti accanto a Paola Saglietti

di asparagi freschi conditi con fonduta, il tutto innaffiato da un'abbondante dose di tartufi. Da Casale Monferrato il cavalier Grossi, proprietario della *« Torre »*, ha portato i tipici antipastini caldi della sua città.

Mentre il *« Traforo »* di Bricherasio serviva la sua delicata crema di gorgonzola e *« La Marinella »* (grazie ad un vero chef marocchino) il *cous-cous* all'araba, sono entrati in sala i due figli del dott. Grassotti, proprietario del *« Bastian Contrario »* di Moncalieri, che portavano sulle spalle un enorme paiolo con cento chili di polenta, servita al tavolo con le *alla vert, rouse e alla giaunetta*, le rive delle Langhe e il *tapulon* d'asino di Borgomanero. Subito dopo Beppe Pilotti, del *« Bridge »* di Torino, ha fatto girare il suo risottino a sorpresa, che nascondeva sotto un mucchietto di chicchi una bella cappella di fungo, e *«Fortin»* il suo tradizionale risotto con tartufi.

Sono entrati quindi in scena i *« secondi »*. Ancora il *« Traforo »* con un cosciotto di vitello alla crema di funghi, ancora *« La Marinella »* con una serie di polli rosé alla griglia, ancora *« Fortin »* con la cervellina dorata e infine i due fratelli Ettore e Franco Lottario, rispettivamente proprietari del *« Castel Verduno da Franco »* di Bra e del *« Rucàs »* di Montoso-Bagnolo Piemonte: melanzane pasticciate alla campagnola, finanziera al barolo e il piatto forte dei due locali, rinomato in tutta la *« provincia granda »*, l'agrodolce di vitello alla panna.

Fine in gloria con i dessert, per i quali è entrata in scena *« La Griò »* di Borgofranco d'Ivrea (che aveva « aperto » con una bruschetta e prosciutto), che ha distribuito le sue banane alla griglia flambé; e subito dopo *« La Darsena »* di Moncalieri con il gelato al forno e le *« Lattuya »*, crêpes alla finlandese che il proprietario Macco prepara in omaggio alla moglie scandinava. Nei dolci si sono inseriti ancora *« Ferrero »* con le specialità della sua rinomata pasticceria torinese e il *« Rucàs »* con il suo budino *maison*.

Una parola a parte meritano i vini e le altre bevande. Si è cominciato con gli aperitivi della *« Cinzano »* (versati nei bicchieri da una graziosa hostess, Ivana Spiga), si è proseguito per gli antipasti con il delizioso bianco di Gavi offerto dalla *« Scolca »*, si è quindi passati al nebbiolo e al barolo di Prunotto di Alba, per finire con la Vodka Smirnoff, il Marsala Florio e la Grappa Langa Antica. Un cenno va anche di diritto alla perfetta organizzazione del Casinò di Saint-Vincent, al dottor Cotta e al dottor Tani della Sitav.

Finita la gran parata gastronomica, si è iniziato il « rito » della premiazione. Un rito invero assai insolito per un concorso di bellezza: perché, salita sul podio della vittoria, cinta la sua corona, la reginetta Josephine si è vista consegnare un premio tutto particolare per una miss (un'acquaforte del pittore Tino Aime) ed ha ricevuto la formale promessa che oggi stesso il pittore torinese Luciano Torre eseguirà per lei un ritratto. Alla damigella d'onore Paola Saglietti è invece andata una pelliccia del torinese Alasia; e una pelliccia della ditta Giorgi ha pure ricevuto la bionda indossatrice Michela Cavaliere (elegantemente vestita con un abito firmato Dior della sartoria di Pia D'Ambrosio).

Alle altre nove ragazze, che egualmente hanno prestato per oltre un mese alle pagine di « Stampa Sera » il loro sorriso giovane e cordiale, sono stati consegnati piccoli orologi gioiello offerti da Zurletti. Ecco i nomi di queste nove più sfortunate, anch'esse ammirate dal pubblico per la loro bellezza ed eleganza (alcune vestivano abiti di « Rita boutique » e della « Boutique Monique »): Marina De Stefanis, Clara Fascetto, Elisabetta Golzio, Anna Loro, Daniela Moschini, Anna Maria Piumatti, Giuditta Sampedrini, Adele Sperati e Paola Taglia.

Carlo Sartori

Vincitrice è Josephine Sala, seconda è Paola Saglietti
Il pubblico ha eletto Michela Cavaliere "miss fascino„

Josephine ce l'ha fatta. La bionda, altissima studentessa liceale italo-americana, con oltre cinquantamila preferenze ha superato, proprio sulla «linea del traguardo», la bruna indossatrice Paola Saglietti. Sul palco il direttore del ristorante « Ferrero » Gian Mario Conti ha cavallerescamente stretto la mano alla contessa Piera Assandri Motter proprietaria del « Traforo » di Bricherasio, che ha portato Josephine alla vittoria. Raggiante era anche Franco Lottario, il dinamico proprietario del « Rucàs » di Montoso Bagnolo Piemonte, la cui rappresentante, Michela Cavaliere, si è aggiudicata il titolo di « Miss fascino ».

Chi sono le tre protagoniste della serata? Josephine Sala era, con Adele Sperati, la più giovane nel gruppo delle finaliste: ha 18 anni appena compiuti. E' nata a Louisville, nel Kentucky, ed è vissuta in America fino all'età di 10 anni. Poi è passata nell'Irlanda del Nord, a Londonderry (« Quando ancora non si combatteva nelle strade ») e infine è approdata in Italia. Altissima (1 metro e 75), è una sportiva accanita: cavalca, scia, nuota, corre. E poi gioca a scacchi: « Ma non tanto bene » ammette. Naturalmente, data l'età, è una danzatrice di shake scatenata.

Frequenta il liceo scientifico «Einstein»; se la cava bene, ma non ha tanta voglia di studiare. E poi, spesso, non ha il tempo: ha cominciato infatti a fare l'indossatrice.

Paola Saglietti, 21 anni, è una bruna molto alta, longilinea, la perfetta indossatrice « anti-crisi ». Fa sfilate, partecipa a concorsi (quest'autunno sarà impegnata per l'elezione della « Miss automobile ») ma la sua attività principale resta per ora quella di studentessa della facoltà di Legge. Se la cava bene, anche se il lavoro — nato come... hobby — comincia a rubarle del tempo prezioso.

Michela Cavaliere ha 25 anni; è una delle più affermate e ricercate fotomodelle torinesi, sfila per le maggiori case di moda. E' molto alta, longilinea, ha nel volto l'espressione caparbia di chi si è fatta da sola.

E' una ragazza semplice, sincera: « A volte — afferma — perdo addirittura dei lavori per non saper dire bugie o fare complimenti che non sento. Purtroppo nel mio mestiere bisognerebbe far sempre buon viso a cattiva sorte. Ma io proprio non ci riesco ». Forse presto sarà impegnata anche dal cinema: le è stata offerta una parte importante accanto ad una celebre attrice francese. **c. sart.**

Calorose strette di mano, alla fine della gran parata gastronomica, tra i proprietari e gli chef dei vari ristoranti; a destra, l'« assalto » al raffinato buffet del « Ferrero » di Torino (f. Moisio)

Michela Cavaliere, « Miss Fascino », con Franco Lottario del « Rucàs » di Montoso; arriva la polenta del « Bastian Contrario » di Moncalieri; Josephine Sala serve la crema di gorgonzola del « Traforo » di Bricherasio

stasera alla Tv

Senza Canzonissima

UGO BUZZOLAN

7 giorni alla tv

Povero Tati!

Anche Tati, passando per il video, si sente le sue.

Molti spettatori non si sono trovati d'accordo sulle doti di MIO ZIO, trasmesso mercoledì.

Alcuni si dichiarano un po' delusi e chiedono «Ma è proprio un gran film?». Il professore di matematica F. P., appassionato di cinema, noto nell'ambiente dei d'essai di Torino lo definisce, in sostanza, reazionario in quanto, dice, Tati non sa contrapporre al mondo gretto dei «miracolati economici» che un mondo — per lui positivo — di poeti passerelloni che vivono in soffitta, di frequentatori di osterie di barriera, di cani randagi, di ragazzini che se ne vanno in giro per la strada a combinare tiri burloni: un mondo, questo, precisa il professor F. P., di una vecchia concezione pseudo-romantica, trasudante retorica da tutti i pori.

Il giudizio è severo, ma lo si può condividere; anche se non si devono dimenticare tre elementi importanti: la data del film, 1958, epoca in cui l'alienazione veniva appena considerata dal cinema; il fatto che da Tati non è il caso di esigere un impegno politico di punta; e l'altro fatto basilare, che «Mio zio» è un'opera di transizione, in bilico tra i bozzetti umoristici e farseschi di «Giorno di festa» e «Le vacanze di Monsieur Hulot», e le pellicole decisamente polemiche verso la vita di oggi come «Playtime» e soprattutto «Traffico».

Comunque a noi il film è ancora piaciuto molto. Si capisce che il nostro è sempre, anche in queste occasioni, un discorso televisivo. Ossia, pur tenendo conto della pessima resa — non dimentichiamolo mai — di una normale pellicola destinata al grande schermo e trasferita e «ridotta» nel rettangolino da 21 pollici (e spesso privata del colore), siamo costretti a registrare impressioni rapportate alla media dei programmi. Per cui, ad onta delle critiche che si possono fargli, «Mio zio» è un preclaro esempio di finissima comicità e di acuta osservazione e caricatura del costume se calato nella dimensione tv in cui l'humour non è mai di casa; e diventa un capolavoro se si stabiliscono confronti di categoria, cioè se lo si mette accanto al film che l'ha preceduto di quarantott'ore, OPERAZIONE TERRORE, un pesante prodotto commerciale, di quelli che escono in serie dalle fabbriche di Hollywood.

E il resto? Procedono verso la fine spandendo attorno un profumo di toscano fapelle le SORELLE MATERASSI, spettacolo che pare assai gradito alla platea domenicale, mentre l'altro sceneggiato, MANDRIN, è partito col piede sinistro; doveva essere l'esordio scintillante di un romanzo di cappa e spada e invece, tra invenzioni, recitazione e regia c'era solo da ronfare.

A posto le inchieste: PASSATO PROSSIMO, in uno spezzone di documentario, ha offerto un irresistibile e allucinante show del duce sul podio, con la folla che lo acclamava forsennatamente; Enzo Biagi ha gremito THRILLINO di spie; e DI FRONTE ALLA LEGGE s'è incamminato con dignità.

Traballante il bilancio dei programmi leggeri: nel complesso, accettabile la «personale» di Caprioli; mediocre IL BUONO E IL CATTIVO, senza bussola E PERCHE' NO?, finalmente morto e sepolto IL SUO NOME PER FAVORE.

Ugo Buzzolan

PRIMO CANALE: se non vi piace lo show, rifugiatevi sul SECONDO CANALE: cartoons e un telefilm

Alle 15,10 verrà trasmessa, sul Primo Canale, la partita di calcio LUSSEMBURGO-ITALIA: grande spettacolo per gli sportivi.

* *

E vicino il giorno di CANZONISSIMA. Lo show più seguito dai telespettatori amanti della canzone e dei divi dello spettacolo esordisce stasera alle 21 sul Primo Canale. Sarà una lunga galoppata: il varietà abbinato alla Lotteria di Capodanno si concluderà infatti all'Epifania del 1973. Invece della Carrà e di Corrado, quest'anno avremo la nuova coppia di animatori: Loretta Goggi e Pippo Baudo. Sul programma della serata rinviamo il lettore ad altra pagina del giornale.

Per coloro che hanno la canzonetta in gran dispetto, consigliamo il Secondo canale, dove alle 21,15 verrà trasmesso il primo film d'animazione a lungometraggio: LE AVVENTURE DEL PRINCIPE ACHMED che Lotte Reiniger realizzò nel 1925.

* *

Farà quindi seguito, alle 22,15, NON RICONCILIATI, che il regista Jean Marie Straub diresse nel 1965. Nella realizzazione cinematografica, Straub ha elaborato il libro di Heinrich Böll «Biliardo alle 9,30» come se fosse un resoconto documentario, sfrondando la storia dei Faehmel che in tre generazioni costruiscono una abbazia, la distruggono e la ricostruiscono, da ogni elemento romanzesco basandosi su una azione scarna ma concentrata.

Protagonista della vicenda è il quarantenne architetto e giocatore di biliardo Robert Faehmel che nel 1934, all'età di diciotto anni, fu coinvolto in un complotto contro atti terroristici «compiuti dalla polizia» organizzato dal suo insegnante di ginnastica e dal suo compagno di scuola Nettlinger. In seguito a questo fatto Robert fuggì in Olanda insieme con Schrella, l'amico che lo aveva introdotto nel gruppo. Mentre Robert riesce a tornare in patria dopo due anni per mezzo dell'interessamento dei suoi genitori che gli hanno fatto ottenere l'amnistia, Schrella rimane in Germania dopo venti anni e viene arrestato perché il suo nome è ancora nella lista dei ricercati.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,10 Incontro di calcio Lussemburgo-Italia
17,15 Per i più piccini (cartoni animati)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Rupel)
18,45 L'alpin l'è sempre quel
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,50 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Canzonissima '72
22,40 Gli antenati (cartoni animati)
23,10 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Mille e una sera (I maestri degli Anni Venti: Lotte Reiniger)
22,15 Non riconciliati (telefilm)
23,05 Sette giorni al Parlamento

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12,30: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 18,10: Creola; 19,20: Calcio; 20,10: Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Le sorelle Materassi; 22,10: Prossimamente; 22,20: La domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,35: Ripresa diretta di avvenimenti agonistici; 18,10: VII Parata di primavera; 21: Telegiornale; 21,15: Il buono e il cattivo; 22,10: In Francia, oggi; 23,10: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
14,09 Astri della lirica
14,45 Calcio: Lussemburgo-Italia; ciclismo: Giro della Lombardia
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Gran varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Incontri con l'autore: Tumbuluia di F. Monatti
20,15 Ascolta, si fa sera
21 — Parata di successi
21,30 Le nostre orchestre di musica leggera
22,05 Conversazione
22,10 Vetrina del disco
22,53 Dicono di lui
23,15 Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 23,30; 24
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Alto gradimento
15,30 Bollettino del mare
15,35 Classic-Jockey
17,30 Estrazioni del lotto
17,40 Ping pong
18 — I pensieri
18,30 Speciale Gr
18,45 La musica e le cose
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Jazz concerto
21 — Canzonissima (1); al termine (23): bollettino del mare. Poltronissima

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Conversazione
17,40 Appuntamento a Massa Marittima
18 — Notizie del terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera; nell'intervallo: conversazione
20,30 L'approdo musicale
21 — Sette arti
21,30 Concerto sinfonico diretto da M. Horvat
22,40 Oggi mimare, L'ora della Farfara di G. Rich

Concerti di Mozart al Conservatorio

Domani pomeriggio alle ore 17, nel secondo concerto mozartiano dell'Unione Musicale, Salvatore Accardo esegue i «Concerti per violino» in re magg., in si bem. magg. e in la magg. e Marco Costantini il «Concerto in si bem. per fagotto».

Salvatore Accardo conclude domani al Conservatorio l'interessante ciclo integrale dei «Concerti per violino» di Mozart, felicemente iniziato domenica scorsa. Inizia il programma il «Concerto in re magg.» K 211, il secondo dei cinque composti dal diciannovenne musicista, in una prodigiosa e intensa attività, nel breve periodo di un solo anno (1775). Esso rivela l'impegno dell'autore nella ricerca dell'ampliamento delle forme (specialmente del rondò), pur dando ancora al complesso orchestrale una funzione più di semplice sostegno che concertante. Il «Concerto in si bem. magg.» K 207 è particolarmente fluido e breve; e pur manifestando influenze italiane, contiene — specialmente nell'«Adagio» e nel «Presto» finale — elementi di grazia e di vivacità tipicamente mozartiana. Il «Concerto in la magg.» K 219 risulta uno dei più affascinanti per la fantasiosa ricchezza inventiva, per la piena maturità stilistica e per la sicurezza di effetti violinistici, concepiti non con carattere virtuosistico, ma essenzialmente con fini espressivi. Già il primo tempo («Allegro aperto con un preludio di solo adagio») conferma le tendenze innovatrici, che Mozart esplicherà più ampiamente l'anno successivo; il seguente «Adagio» è d'una bellezza e di una emotività incomparabili; inconsueto è il finale: un ampio tempo di minuetto, che reca al centro un colorito trio in la minore («Allegro», in 4/4), in cui si possono discernere elementi ritmici e tematici d'origine slava e ungherese.

Nel «Concerto in si bem. magg.» per fagotto K 191, composto nel 1774, Mozart dà efficace rilievo alle varie caratteristiche sonore dello strumento (non escluse quelle umoristiche), con una discorsività piacevole, garbata e spiritosa.

l. c.

Vercelli — Il primo premio al concorso internazionale di musica «Giovan Battista Viotti», sezione di organo, non è stato assegnato. La giuria ha attribuito invece «ex aequo» il secondo premio a Ottorino Baldassarre di Foligno, Francesco Catena di Torino, e a Ernesto Tamagni di Milano. Il terzo premio è stato assegnato al francese Robert Bogier, di Nancy. Il concorso «Viotti» proseguirà martedì con l'inizio della selezione per il concorso di canto.

Il "Lombardia,, arriva (in tv) alle 14,30

La cavalcata dei belgi guidata da "re,, Eddy

MILANO, sabato sera.

Roger De Vlaeminck ha preso il via stamane alle 8,15 nel Giro di Lombardia, col fermo proposito di tener fede al suo ruolo di nemico numero uno di Merckx. Il fiammingo della Dreher, che già per il Giro dell'Emilia veniva indicato come l'unica alternativa ad un trionfo di Eddy, in realtà mancò all'attesa, ritirandosi dopo appena cento metri. Era tutto calcolato, però, un sotterfugio per risparmiare energie, senza far arrabbiare prima del tempo gli organizzatori emiliani, e per mettersi nella condizione di giocare il tutto per tutto oggi, sui 266 chilometri, tutti a montagne russe, sulle strade della Lombardia.

L'estroso Roger tuttavia è un tipo capace di accettare senza drammi anche una nuova sconfitta. Egli, un po' per gioco, un po' sul serio, ha iniziato con Merckx una guerra personale in un altro campo, e spera fermamente di vincerla. «Ho visto — dice — che Eddy si è lasciato crescere i capelli ed ho deciso di imitarlo. Ho giurato che me li taglierò soltanto dopo di lui e penso che sarò io a vincere questa battaglia. Mia moglie comprende la mia voglia di scherzare e mi lascia fare. La signora Merckx invece è più rigida in queste cose. Prima o poi madame Claudine convincerà Eddy ad andare dal parrucchiere, ed io vincerò, per abbandono, la guerra dei capelloni».

Qualcuno ha chiesto a De Vlaeminck se si taglierà i capelli almeno dopo aver battuto Merckx: «No, — ha risposto — è meglio non fissare scadenze. Perché se vincessi una vittoria oggi, sarebbe troppo presto e, se dovessi aspettare la prossima, forse anche mia moglie incomincerebbe a protestare».

Il campione della Dreher, per il quale si temeva la necessità di un intervento operatorio durante i mesi invernali, per ovviare ad una malformazione dei tendini del ginocchio sinistro, non dovrà invece ricorrere ai chirurghi. L'intervento gli è stato sconsigliato dai medici a cui si è rivolta la Dreher per un consulto, i quali non sarebbero in grado di garantire, dopo l'intervento, il completo recupero della funzionalità dell'arto. Ad evitare il rischio di dover interrompere prematuramente la carriera, Roger De Vlaeminck si terrà quindi il ginocchio così com'è, pur sottoponendosi, durante la stagione invernale, ad un'intensa cura di ultrasuoni, onde ovviare, per quanto possibile, al disturbo che periodicamente lo affligge.

Un solo forfait importante, per questa 66ª edizione del Giro di Lombardia, scattata alle 8,15 dalla periferia di Milano, per concludersi intorno alle 17 sulla pista dello stadio di Como. Tra gli altri [illegible] alla corsa manca il nome di Marino Basso, il campione del mondo, il velocista vicentino che dopo il trionfo di Gap non è più riuscito ad indovinare una corsa, forse perché troppi festeggiamenti hanno inciso sulla sua efficienza atletica, è stato consigliato a rinunciare dal suo stesso direttore sportivo Adorni. «Basso — ha detto Vittorio — da tempo soffre di una distorsione al polso sinistro, che lo mette in difficoltà soprattutto nelle discese, dato che azionare il freno gli costa un grosso sforzo. Già nel Giro dell'Emilia ha pesato più del previsto per questo motivo ed era inutile che si esponesse al rischio di un'altra brutta figura, in una corsa dal tracciato sfavorevole ai suoi mezzi. Andare a far collezione di fischi, quando si veste la maglia iridata, è controproducente. Per questo Basso è rimasto a casa».

Franco Bitossi, capolista insieme a Gianni Motta dell'elenco dei disoccupati per la prossima stagione, affida tutte le sue speranze di un riscatto alla prova di oggi. Non ci saranno infatti altre occasioni, non solo perché il calendario è agli sgoccioli, ma anche perché il toscano ha virtualmente accettato di partecipare in coppia con Della Torre, alla «Sei giorni» che si disputerà la prossima settimana a Montreal, in Canada. Anche Motta, in coppia con Ciccarello, parteciperà alla trasferta canadese. A proposito di Motta, il brianzolo, contrariamente a quanto si pensava, non farà coppia con Gimondi nella «Sei giorni» in programma in novembre a Grenoble. Il bergamasco sarà in gara pure lui, ma accoppiato con uno straniero da designare. La rivalità tra Gianni e Felice è un motivo di interesse piuttosto piccante, al quale gli organizzatori francesi preferiscono non rinunciare.

Gianni Pignata

La volata filmata

Le fasi conclusive del Giro di Lombardia saranno trasmesse in diretta dalla televisione sul primo canale a partire dalle 14,20. Se la trasmissione dovesse concludersi prima dell'arrivo dei corridori al traguardo, gli appassionati potranno seguire tutte le fasi salienti e l'arrivo della corsa in una sintesi filmata che verrà mandata in onda alle 17,15 sul secondo programma.

Moto-tricolore ad Ospedaletti

AGOSTINI NELL'ULTIMA

Sanremo, sabato sera.

Ci incontriamo per l'ultima volta nella stagione con i protagonisti del circo a due ruote, in questo dolce autunno ligure che impigrisce sotto un sole ancor caldo. C'è aria di festa, come sempre accade ad Ospedaletti, dove si chiude ogni stagione e scompaiono brividi ed emozioni, ma anche ansie e timori coltivati per mesi e mesi. Oggi si prova, domani si corre. Poi il gran gioco si interrompe, rimanda tutti a casa, molti già in officina, a studiare novità per migliorare nella nuova stagione, altri al lavoro consueto, i più bravi, i campioni, verso lunghi mesi di vacanza.

Questa volta, l'ultima prova di campionato è salita di grado e d'importanza. L'abolizione delle gare sui circuiti stradali di Romagna ha ridotto il numero delle prove e ad Ospedaletti, questa volta, si decide proprio non proprio tutto, e persino Agostini deve ancora guadagnarsi anche il titolo della «500» contro il compagno di squadra Alberto Pagani.

Guai più grossi si preannunciano per Mino nella classe inferiore, la «350», dove Renzo Pasolini, il suo grande rivale, lo appaia in testa alla graduatoria, con 15 punti. Agostini aveva vinto a Modena nella prova di apertura; poi a Misano, nel confronto con Saarinen e la Benelli, ha perso corsa e macchina, costretto com'è stato al ritiro. Pasolini, che lo seguiva come un'ombra, si è aggiudicato i quindici punti della prova, e domani sui tornanti, su queste curve ravvicinate, su questo tracciato che ama quasi quanto quello di Imola, Renzo tenterà il gran colpo. La macchina, l'Aermacchi bicilindrica, che in tante occasioni quest'anno si è fatta ben valere, è inferiore alla quattro cilindri MV, ma appare in grado comunque di impegnarla a fondo.

Classe di battaglia anche la «125», dove il duello non è tanto in funzione della conquista del titolo tricolore quanto del confronto fra le rinnovate Morbidelli, la Yamaha ufficiale di Mortimer, e la Maico pilotata da Borije Jansson. L'incognita sulla piccola macchina pesarese verte non tanto sulla affidabilità del motore, quanto sulle possibilità di sfruttamento dello stesso e di ogni altra parte meccanica da parte dei nuovi piloti che hanno sostituito l'indimenticabile Gilberto Parlotti.

Il consueto equilibrio nella «250» e la presenza di uno specialista come De Vries nella «50» assicurano un pomeriggio completo di spettacolo. Si inizia alle 13, ma non si sa ancora con quale gara.

Giorgio Viglino

Finalmente una reazione dal Las Palmas

Lo chef non sa "drogare,, i clienti del suo albergo

LAS PALMAS, sabato sera.

La stampa delle Canarie chiede oggi alle autorità calcistiche spagnole, ed in particolare ai dirigenti del Las Palmas, che venga elevata una protesta alla presidenza dell'Uefa «per la campagna diffamatoria di cui è oggetto il Las Palmas».

In una nota della agenzia giornalistica «Alfil» sono raccolte le dichiarazioni dello «chef» dell'albergo dove ha alloggiato a Las Palmas la squadra del Torino. Egli ha escluso che il «luminal» e il «diazepan» possano essere stati introdotti nei cibi riservati ai giocatori italiani. Lo «chef» ha ricordato che si tratta di uno degli alberghi più prestigiosi delle Canarie, di un albergo di chiara fama internazionale, dove in più occasioni hanno alloggiato calciatori e sportivi.

Seguono, poi, le dichiarazioni del presidente del Las Palmas e del medico della società. Il dottor Emilio Tomo si chiede perché mai, con i mezzi di cui dispone oggi la medicina, i responsabili del Torino non abbiano subito provato scientificamente se il «luminal» ed il «diazepan» non siano stati ingeriti dai giocatori prima o dopo l'incontro. Il dottor Tomo avanza l'ipotesi che i tranquillanti siano stati ingeriti ad incontro concluso, ad insaputa dell'allenatore del Torino e che questa forse sia una abitudine.

L'episodio, che era quasi passato nel dimenticatoio, viene ripreso oggi non solo dalla stampa di Las Palmas ma anche dal quotidiano madrileno «Marca» che afferma tra l'altro: «D'altra parte è molto frequente nello sport di quel paese (l'Italia) passare di scandalo in scandalo. Ricordiamo i precedenti nel ciclismo, durante le corse su quelle strade e quali varietà di conseguenze si possono trarre da una pipì fatta all'italico modo». Dopo aver raccomandato di dimenticare l'episodio, il «Marca» conclude con queste parole: «Qui abbiamo più immaginazione e siamo più decenti».

Cavalieri a Salice Terme

L'olimpionico non s'arrende

Salice Terme, sabato sera.

Eliminato Raimondo d'Inzeo, campione uscente, il Campionato italiano di salto a ostacoli riprende oggi pomeriggio al campo gare «Lanzuolo» di Salice Terme con la seconda prova in programma su di un percorso di caccia. La battaglia è ancora apertissima.

Perché il campione uscente ha fallito la prova tricolore? Raimondo D'Inzeo, in sella ad un «Gone away» non in perfetta forma, ha infilato nella prima prova sulla gabbia un errore ed un rifiuto, quindi ha abbandonato, precludendosi la partecipazione alle due prove di oggi e domenica e perdendo quindi il titolo. Vittorio Orlandi, invece, ha mantenuto il ruolo di primattore, vincendo la prima prova e piazzandosi in testa alla classifica provvisoria con 23 punti.

Alle spalle del campione un bellicoso Giuseppe Moretti, che è stato l'unico con Orlandi ad ottenere il primo percorso netto, cedendo poi al più titolato avversario nel barrage soltanto per il tempo; in classifica ha 21 punti. Terzo, infine, Graziano Mancinelli, su «The lodger» (lo ha preferito al famoso «Ambassador», che a Monaco lo ha portato alla medaglia d'oro), con 19 punti.

VINOVO - Quattro contro LOVANIO

Arc de Triomphe a Parigi senza "grandi,,

(c. r.) Senza italiani, senza Mill Reef, senza Brigadier Gerard, senza Pistol Packer: ma l'Arc de Triomphe resta un confronto senza eguali. Con un favorito, Hard to Beat (riuscirà Piggot stavolta a vincere questa corsa, l'unico gran premio che manca al suo carnet?) con un avversario di tutto rispetto, Fornell, con un cavallo «in crescendo», Pleben; con una grossa incognita, Roberto. In palio sui 2400 metri di Longchamp ci sono due milioni e 400 mila franchi (circa 280 milioni di lire italiane): i pretendenti saranno domani una ventina. La corsa in tv, alle 16,30 sul secondo canale.

In Italia due avvenimenti di un certo rilievo: campionato di trotto a Napoli, con nuovo scontro fra Barbablù e Saloni; galoppo a Milano: nel Premio del Sempione, eliminato per Rugged, un figlio di Ribot.

Vinovo Due pomeriggi di corse. Oggi, sulla pista del trotto, un «rebus» per tre anni con Lovanio appena preferibile ad Antonia, e con Fuego, Epsilon e Isder tutt'altro che battuti in partenza; bella prova anche per i due anni ed in complesso ben 66 cavalli in pista. Domani galopper il Premio Palazzo Combe (L. 2.000.000, m 1600) al centro del programma, con compito difficilino per Azzeci contro un insidioso Jalichito (oltre a Golden Rule e ad Eugenio). Debutti interessanti fra i due anni; Gillen invece dovrebbe avere, malgrado il peso, una facile occasione.

Le otto corse al trotto

14,45: PR. ASSISI, L. 1.100.000, M. 1640
1. Upacchio 23,5 (V. Guzz.) 4 0 0
2. Quindenn 26,5 (Baratti) 0 1 4
3. Tripendio 25,1 (Bertini) 1 2 1
4. [illegible] 27,9 (Campini) 3 5 4
5. [illegible] 27,1 (Pasol.) – – 3
6. Robbano 33,7 (Sinanov.) 2 2 3
Favoriti: Tripendio-Upacchio

15,05: PR. GUBBIO, L. 787.500, M. 1600
1. Badolato (V. Guzzinati) 1 2 3
2. Gerolle 22,7 (G. Guzz.) 4 3 1
M. 1620
3. Saldy 21,6 (S. Milani) 3 3 3
4. Udalga (Pedrazzani) 1 4 1
5. Frisio 20,6 (Ciano) 1 3 3
6. Gulliver 20,7 (G. Rossi) 3 1 3
Favoriti: Frisio-Saldy

15,25: PR. SPOLETO (gentl.), LIRE 700.000, M. 1640
1. Udm 23,5 (Calorio) 1 2 0
2. Barbarossa 24,1 (Mont.) 4 0 0
3. Eporedia 22,0 (Monti) 5 4 0
4. Barbotage 24,9 (Montr.) 4 3 3
5. Cadanet 23,3 (Donati) 3 0 2
6. Emorico 21,5 (Canav.) 1 3 4
7. Geraco 22,0 (Zubiani) 3 3 5
8. Cibbon (Altadonna) R 0 0
9. Palinuro 21,9 (Bertini) 2 2 0
10. Appass. D. 21,5 (Rosso) 3 0 3
11. Narratore 23,0 (Allara) 1 2 1
12. Giampetro 23,3 (Bieva) 2 5 1
Favoriti: Geraco-Palinuro

15,50: PR. CORTONA, L. 660.000, M. 1640
1. Enaquik 23,2 (Bertini) 3 5 0
2. Zocca 24,3 (C. D'Agost.) 4 3 5
3. Daghetta (S. Milani) deb.
4. Mirza 23,6 (A. Pasol.) 4 4 0
5. Mar Rosso (O. Milani) – 6 0
6. Calvo 22,4 (Sinanovic) 3 2 2
7. Perugia (Pedrazzani) – 0 4
Favoriti: Calvo-Enaquik

16,15: PR. URBINO, L. 600.000, M. 2060
1. Ior (C. D'Agostino) 4 5 4
2. Byrtol 23,0 (Pedrazz.) 4 5 0
3. Agrigento 23,4 (Guzz.) 9 3 8
4. Peur 27,9 (Sinanovic) 0 0 4
5. Energico (Campini) 5 0 3

M. 2080
6. Choice 24,5 (A. Pasol.) 3 2 1
7. Alba Blu 22,2 (Alessio) 0 R 1
8. Ballini 21,3 (A. D'Ag.) 4 6 4
9. Rio Tinto 22,9 (S. Mil.) 8 2 2
10. Buondì 24,2 (G. Guzz.) 3 3 4
11. Mar Nero 23,3 (D'Ant.) 0 3 4
12. Rudy 22,8 (Orsi) 3 2 0
Favoriti: Alba Blu-Rio Tinto

16,40: PR. UMBRIA, L. 1.000.000, M. 2060
1. Fuego 21,1 (G. Guzz.) 2 1 3
2. Epsilon 22,2 (Pedrazz.) 5 3 1
3. Antonia 22,1 (Manbaldo) 1 1 1
4. Isder 22,2 (V. Guzzinati) 1 2 2
5. Lovanio 23,3 (Bertini) 2 2 1
Favoriti: Lovanio-Antonia

17,05: PR. PERUGIA, L. 800.000, M. 2100
Favoriti: Torway-Cipemarò

17,30: PR. CITTA' DELLA PIEVE, L. 600.000, M. 2060
Favoriti: Richard-Toqua

Per ogni cavallo sono indicati il numero di partenza, il tempo sulla distanza, il guidatore e le ultime tre prestazioni.

TENNIS - Stop alla Lancia giovane

Crede nel miracolo e perde la Coppa

Il Tennis Club Lancia è rimasto in «panne». L'impresa di conquistare la Coppa De Morpurgo al primo anno di attività è fallita. Valore degli avversari e sfortuna hanno impedito alla «équipe» diretta da Carletto Sada di realizzare l'exploit che avrebbe aperto le porte della Coppa Campioni. Rilevando buona parte dei tennisti dell'Olona Milano, la Lancia aveva puntato soprattutto all'ogona internazionale. Purtroppo hanno fatto flop i singolaristi, mentre il settore femminile che doveva rappresentare il punto di forza del club, ha pagato prima la [illegible] di Maria Nasuelli e poi la cattiva condizione di Lea Pericoli. C'è da aggiungere che la formazione torinese è stata danneggiata dalla formula eccessivamente ristretta di incontri previsti dalla manifestazione mentre l'organico torinese era il solo a potere sostenere il peso di incontri allargati alla partecipazione di più giocatori data la disponibilità di altri tennisti di valore oltre ai «big» che sono scesi in campo.

La maggiore delusione è venuta da Martin Mulligan. In singolare doveva essere il punto di forza, ma a causa di un infortunio è giunto a Parma praticamente senza preparazione. Ieri nell'ultima giornata Sada gli ha addirittura preferito il «barone» Morpurgo, ma il miracolo non è avvenuto così come non è riuscito a Nicola Pietrangeli di risolvere la contesa a proprio favore nell'ultimo singolare contro Zugarelli.

Forse sarebbe stato preferibile far giocare Pietrangeli come numero due contro Barazzutti e schierare Mulligan contro lo scatenato Zugarelli. Ma questo è senno di poi. La squadra torinese ha perso il match contro l'Eur di Roma nella giornata d'apertura quando Lea Pericoli e Giordano Maioli, campioni d'Italia di misto, si sono lasciati battere da Roberta Beltrame e Tonino Zugarelli. Se la Lancia ha valide ragioni per la sconfitta, bisogna anche dire che gli avversari sono degni del massimo elogio. Zugarelli si è confermato il tennista italiano più in forma del momento; Roberta Beltrame e Daniela Porzio hanno offerto un rendimento al di sopra di ogni previsione e Barazzutti, alle prese con un dolore ad un braccio e piuttosto provato dagli ultimi impegni, si è battuto con la consueta grinta.

Rino Cacioppo

Regolarità L'Aci di Alessandria organizza per domani la diciassettesima Coppa d'oro, gara nazionale automobilistica di regolarità pura valevole per il campionato nazionale della specialità 1972 e per i campionati sociali dell'Aci di Asti e del G.S. Fiat di Torino. La manifestazione si disputa su un percorso di 96 km sulle strade della provincia di Alessandria.

Sporting Domani alle ore 13 per il campionato di 1ª categoria, l'A.S. To-Sporting incontrerà al campo Ruffini l'U.S. Fiumana.

Vycpalek con la Juve delle donne

(p. gal.) Cestmir Vycpalek sarà questa sera l'allenatore in seconda delle calciatrici juventine che al campo Agnelli affronteranno il «Gamma 3» di Padova nella finale del campionato italiano. Siederà a fianco del [illegible] Giulio Korostoley, da un anno alla guida della formazione bianconera: è stato quest'ultimo ad invitare il tecnico juventino in panchina, un po' perché legato a lui da profonda amicizia, un po' perché teme il valore delle ragazze padovane.

Un secondo motivo d'interesse della partita è costituito dalla presenza in campo della padovana Carmela Varone, considerata la calciatrice più sexy d'Italia: 19 anni, bruna, occhi azzurri, napoletana autentica, Carmela oltre ad essere graziosa è anche brava: gioca da centravanti (quest'anno 38 reti) anche nella nazionale di Amadei. Interessante la sarà il suo duello con il «libero» bianconero Coda, anche lei azzurra. L'inizio della partita è fissato per le 21.

Il disastro in Messico

Sono salite a 151 le vittime del disastro ferroviario in Messico, ma il bilancio è provvisorio perché le operazioni di soccorso sono ancora in corso. I feriti ricoverati in ospedale sono 800. Nella foto la zona della catastrofe ripresa dall'aereo (Telefoto Ap)

A Roma lo scandalo dei "superattici,,

Con le "bustarelle,, avevano i permessi

Diciannove persone sotto processo, sette anni di indagini - Incriminati numerosi funzionari del Comune

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Diciannove persone sono sotto processo per lo «scandalo dei superattici». Tra il 1961 e il 1963, sette costruttori edili riuscirono a far crescere oltre le misure consentite i loro palazzi e poterono ricavare appartamenti da tutti i buchi disponibili, anche nei locali interrati, grazie ad una serie di complicità negli uffici comunali di controllo.

Le «bustarelle» che i costruttori non avrebbero lesinato — afferma l'accusa — sono riuscite a lubrificare la lenta burocrazia capitolina e a fare chiudere gli occhi ai funzionari addetti ai controlli.

Dopo sette anni di indagini, siedono ora sul banco degli imputati, otto dipendenti del Comune, sette appaltatori e quattro geometri, tutti accusati di corruzione.

I funzionari del Comune avrebbero approvato progetti edilizi che erano decisamente da bocciare per deficienze tecniche e strutturali. Gli stessi funzionari avrebbero «accelerato» il cammino nei corridoi del Comune di alcune pratiche, dopo avere ricevuto «bustarelle». Infine, i funzionari addetti ai controlli degli edifici ultimati, avrebbero stilato false relazioni di abitabilità, garantendo che i progetti erano stati rispettati fedelmente. In pratica, il ciclo delle complicità che i costruttori si erano conquistate andava dalla progettazione alla conclusione dei lavori.

Con le protezioni «in alto», i costruttori potevano agire liberamente: sopra un piano attico, regolarmente autorizzato, sorgeva un superattico abusivo; nei piani sotterranei, definiti nel progetto come «scantinati» e «locali caldaie», si ricavano altre abitazioni.

Di fronte al magistrato, gli imputati si difendono scaricando le responsabilità. L'ingegner Picchetto, del Comune, accusato di falso ideologico e di corruzione, ha negato di aver ricevuto «bustarelle» ed ha affermato che i costruttori ampliavano le costruzioni dopo la visita tecnica del Comune. Due appaltatori, Terzo e Alfonso Apolloni, accusati di truffa al Comune per aver trasformato in appartamenti locali che nel progetto approvato risultavano «magazzini», son arrivati in tribunale carichi di carte e dati tecnici per dimostrare che la cosa era del tutto normale. Il processo è stato rinviato a lunedì. **a. r.**

Sette bruciati vivi in un albergo tedesco

BONN, sabato sera.

Un violento incendio ha devastato stamane un albergo a Traben-Trarbach, una località turistica tedesco-occidentale nella Valle della Mosella, provocando sette morti. Un'altra persona risulta dispersa e otto sono rimaste gravemente ustionate. (Ansa - Upi)

Ad un passaggio a livello sulla linea Roma-Pisa

Un direttissimo travolge due camion fra le sbarre

I due veicoli si erano agganciati nell'attraversamento dei binari - Gli autisti sono fuggiti - Il casellante ha cercato di bloccare il treno - Il locomotore ha deragliato - Incolumi i passeggeri

Grosseto, sabato sera.

Il direttissimo Napoli-Torino «D-840», ha investito due autotreni che si erano agganciati ed erano rimasti bloccati nel superare il passaggio a livello di San Giuseppe, sulla Via Aurelia, nei pressi di Gavorrano. L'incidente, che è accaduto alle 3.20 di stamani, avrebbe potuto avere gravi conseguenze se il casellante, Vittorio Sandoni, non fosse corso incontro al treno agitando le braccia per segnalare il pericolo. Il macchinista del direttissimo, Mario Corsi è riuscito infatti ad azionare i freni ed il convoglio è piombato sull'ostacolo a velocità notevolmente ridotta.

I due autotreni, uno carico di automobili e l'altro di castagne, i cui conducenti, illesi, si erano messi in salvo fuggendo per i campi, sono stati trascinati per alcuni metri. Uno ha preso fuoco. Per l'urto il locomotore del direttissimo è uscito dai binari.

Il macchinista, rimasto anch'egli incolume, è uscito dalla cabina di guida correndo lungo la linea ferroviaria, in direzione opposta, riuscendo a fermare un altro treno passeggeri proveniente dal Nord. (Ansa)

Adriano Falvo rieletto presidente della stampa

BOLZANO, sabato sera.

Alle 7.30 di stamane Adriano Falvo, dell'Associazione napoletana della stampa, è stato rieletto presidente della Federazione nazionale stampa italiana dal tredicesimo congresso dei giornalisti. Falvo ha ottenuto 123 voti contro i 121 dell'on. Flaminio Piccoli.

Night per travestiti a Genova: 4 arrestati

Genova, sabato sera.

(g. a.) Un appartamento, ritrovo di omosessuali è stato scoperto stamane, in un vicolo della città vecchia, da agenti della criminalpol genovese. Il titolare del rifugio per cultori di amicizie particolari, Antonio Morelli, 25 anni, genovese, e tre habitués, Sergio Leggeri, 19 anni, di Taranto, Pietro Vari, di 18, ed Enrico Schintu, di 21, romani, sono stati arrestati. Al momento dell'irruzione i 4 indossavano abiti femminili.

Nell'appartamento, arredato elegantemente, dotato di un costoso impianto stereofonico erano nascosti dischi, musicassette, mangianastri, preziosi, orologi d'oro, parrucche e materiale pornografico di ogni genere. Dietro una tenda sono stati trovati un piccolo quantitativo di hashish ed una busta con i documenti di un ricercato, Giovanni Messina, 22 anni, catanese.

I brigadieri Termi e D'Aresio, al comando di una decina di agenti, hanno circondato, poco dopo le due, il palazzo n. 14 di Vico Untoria, una zona nel centro storico conosciuto come «regno» indiscusso dei travestiti. Poi hanno bussato alla porta. Dopo qualche minuto, ha aperto Antonio Morelli. Gli agenti hanno trovato tre travestiti, sdraiati su divani, che ascoltavano musica pop. Su un tavolo ardevano alcune candeline d'incenso, indispensabili — secondo il Morelli — per «creare l'atmosfera». Alle pareti, molte fotografie e disegni di uomini nudi.

Gli uomini della Criminalpol e della Mobile devono ora accertare l'entità del giro che faceva capo al locale. Sembra che l'appartamento servisse anche da spaccio dei proventi dei furti compiuti dai travestiti ai danni degli occasionali accompagnatori.

Questa notte nel mare di NAPOLI

Salvati i nove naufraghi dei due veloci motoscafi Uno è morto in ospedale

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.

(a. l.) Sono stati tutti ripescati i naufraghi della spaventosa collisione avvenuta ieri sera al largo di Capo Miseno, tra due grossi motoscafi, nel corso delle prove di collaudo ma uno, Salvatore Gagliotta, è morto qualche ora dopo il ricovero in ospedale. Dei nove occupanti risultavano dispersi, fino alle prime luci del giorno, il costruttore navale Gagliotta, 40 anni, e il meccanico greco Costantino Laskaris, 33 anni. Il tecnico greco è stato rintracciato mentre nuotava per raggiungere l'arenile di Torregaveta; l'industriale Gagliotta, allo stremo delle forze, è stato ripescato da una motovedetta della Guardia di finanza che per tutta la notte, insieme ad altre navi, ha perlustrato il tratto di mare dove era avvenuta la collisione.

Il costruttore navale, nonostante sia un esperto nuotatore e fosse munito di giubbotto di salvataggio, colto dal freddo non ce l'ha fatta a raggiungere la costa; quando è stato raggiunto dai soccorritori, galleggiava svenuto sull'acqua. E' stato ricoverato all'ospedale Cardarelli per assideramento. Stamane è morto.

Si è conclusa così la drammatica collisione che ha tenuto per tutta la notte con il cuore in gola i soccorritori, i parenti dei naufraghi e le maestranze del cantiere navale Gagliotta di Baia.

Ieri pomeriggio, verso le 17, i due motoscafi, muniti di potenti motori, erano salpati per le prove di collaudo, dalla base di Miseno. Uno era un prototipo da competizione «off shore», che affrontava la prova di collaudo; l'altro aveva a bordo una équipe di tecnici che dovevano valutare il grado di perfezione raggiunto dal nuovo natante e fotografarlo nelle sue spericolate evoluzioni.

Avevano preso posto sulle due imbarcazioni nove persone. L'industriale Gagliotta, Antonio Busiello, 38 anni, e il meccanico Laskaris erano sul motoscafo da collaudare; sull'altro erano in sei, tra cui la ventitreenne Maria Rosaria Carrino, segretaria di Gagliotta. Erano tutti muniti del giubbotto di salvataggio; la visibilità era quasi buona, le acque leggermente increspate dal vento di tramontana.

Seguito dalla macchina da presa, il nuovo natante ha compiuto un'evoluzione per consentire all'operatore una efficace inquadratura. La manovra, calcolata con estrema audacia, non è riuscita ed inevitabile è stato lo scontro. L'urto violento ha catapultato in mare le nove persone. Dato l'allarme, sul posto sono affluiti i mezzi di soccorso. Alcuni dei naufraghi si sono salvati raggiungendo la riva a nuoto, gli altri sono stati ripescati nella notte.

A Melazzo, presso Acqui Terme

Auto nel fiume morte due sorelle

dal corrispondente

Acqui Terme, sabato sera.

(g. p.) Due sorelle, entrambe professoresse, hanno perso la vita in un incidente avvenuto ieri nel tardo pomeriggio a Melazzo, ad una ventina di chilometri da Acqui Terme. La sessantottenne Elide Beccario, residente a Biella in via Pietro Micca 10, alla guida della propria «1100» stava procedendo in direzione di Acqui lungo la provinciale.

Con lei viaggiava la sorella Rosa Elena, 75 anni, residente a Genova in via Bonifacio 4/9. Le due donne venivano da Melazzo, dove possedevano una fattoria.

Nell'imboccare un ponte su un torrentello, per cause ancora in via di accertamento l'auto è uscita di strada e, dopo un volo di una decina di metri, si è schiantata sul greto.

Gli agenti della polizia stradale ed i militi della Croce Rossa, chiamati sul posto da un automobilista di passaggio, hanno dovuto lavorare per quasi un'ora prima di riuscire ad estrarre le due donne, ancora in vita, dalla vettura. Le due sorelle sono morte all'ospedale di Acqui Terme, poco dopo il ricovero.

Come già detto, si ignorano per il momento le cause dell'incidente, che non ha avuto testimoni. Probabilmente Elide Beccario, che era al volante, è stata colta da malore ed ha perso il controllo della guida.

Domani ad Alba la Fiera del tartufo

Alba, sabato sera.

(g. f.) Ad Alba ultimi preparativi per la «42ª Fiera del tartufo», che sarà inaugurata, domani mattina, dal ministro del Turismo e Spettacolo, on. Badini Confalonieri. Viva animazione si nota tra i borghi cittadini che domani correranno il Palio. Ad Alba anziché i cavalli scenderanno in pista gli asini, per ironizzare la storica beffa che gli astigiani fecero agli albesi nel lontano 1275.

Dalle prenotazioni, finora giunte, si calcola che non meno di 10 mila persone assisteranno alla manifestazione, che si svolgerà in piazza San Paolo. La corsa sarà preceduta da una imponente sfilata storica che partendo dalla piazza del Duomo percorrerà le vie cittadine fino alla piazza del Palio, facendo rivivere con i suoi 700 personaggi in costume scene della vita cittadina dell'epoca medioevale.

Il posto d'onore di tutta la Fiera che, si protrarrà fino al 22 ottobre, sarà tuttavia riservato al prestigioso tartufo bianco d'Alba la cui produzione è quest'anno particolarmente favorita dall'andamento stagionale.

Nuove mete alpinistiche "sull'uscio di casa,, dei torinesi

S'inaugura domani in Val Lemina il rifugio alla palestra Sbarua

Domani si inaugura il rifugio «G. Melano» alla Sbarua nell'alta Valle del Lemina. Di questa nuova opera alpina abbiamo già parlato; infatti il nuovo rifugio è in funzione da circa un anno. E' una costruzione metallica a capannone capace di oltre 30 posti letto, con refettorio e cucina. La zona è quella della «Sbarua», l'ormai famosa e frequentata palestra di roccia, non solo per i torinesi e pinerolesi ma per la maggior parte degli alpinisti occidentali che, grazie alle numerose vie tracciate, di varia difficoltà e impegno, hanno modo di affinare la tecnica di arrampicata.

Quasi sconosciuta alla maggior parte degli alpinisti prima degli Anni 50, la palestra di roccia Sbarua, che sino allora era stata la roccia «sull'uscio di casa» dei migliori scalatori dell'epoca (Boccalatte, Gervasutti, Ellena, a cui si deve la scoperta della palestra, Rivero Ravelli, per non citare che i più noti), fu riscoperta da torinesi e pinerolesi ed eletta quale tappa obbligata per la preparazione alle scalate su roccia: dalle prime semplici difficoltà ai gradi estremi e alla scalata artificiale con chiodi ad espansione.

In questi ultimi vent'anni la «Sbarua» è stata esplorata in ogni suo recesso e numerose nuove vie si sono aggiunte a quelle già tracciate, estendendo così la possibilità di scelta degli alpinisti. Pur non superando nel suo punto massimo i 150 metri di altezza, la zona riunisce tutta la gamma di difficoltà possibili.

Articolata in vari settori, la palestra si estende alla base del monte Freidour alla testata della bella Valle Lemina: le rocce sono di aspetto granitico (gneiss con intrusioni di quarzo), molto salde e rugose, ideali per l'arrampicata di tipo occidentale.

La sezione del Cai di Pinerolo, rendendosi conto della importanza che la palestra stava assumendo, progettò di costruire un rifugio alpino sul colletto ai piedi del massiccio principale. La costruzione di un rifugio non è una impresa semplice, ma i pinerolesi non si arresero alle difficoltà e ci sono riusciti.

Terminati i lavori, il nuovo rifugio iniziò in sordina l'attività (mancavano ancora i soliti permessi di varia natura) e fu subito apprezzato dagli alpinisti ed oggi anche i meno favorevoli alla costruzione di un rifugio alla Sbarua riconoscono la sua importanza.

La zona servita dal rifugio si presta, oltre naturalmente alle scalate su roccia, anche a numerose bellissime passeggiate ed escursioni sui vicini monti Freidour e Sette Confini, ricchi di boschi e scorci paesaggistici fra i più belli della bassa Val Chisone.

La via di accesso passa per la Valle del Lemina: da Pinerolo al Talucco la strada è asfaltata, poi si continua su di una carrozzabile in terra battuta sino all'ultima frazione della valle: Case Bruh. Una ampia mulattiera raggiunge l'ampio colle erboso del Clardonet sullo spartiacque Noce-Lemina. Dal colle la Sbarua appare sull'altro versante. Per raggiungere la base e il rifugio, basta seguire il sentiero che dal colle, prima in leggera discesa poi con andamento pianeggiante, in meno di 30' ci porta al rifugio dove, nei giorni prefestivi e festivi «Lelu», il giovane e simpatico custode, e la sua graziosa moglie preparano succulenti pranzetti campagnoli.

Andrea Mellano

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1972 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Margherita Pelassa ved. Torta

anni 87

Addolorati lo annunciano i figli: Giovanni con la moglie Giovanna Mosso e famiglia, Giorgio con la moglie Anna [illegible] e famiglia, Caterina ved. Grosso e famiglia, Francesco con la moglie Giuseppina [illegible] e famiglia, Maria col marito [illegible] e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bolnasco sabato 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Leonardo da Vinci 7, indi la cara Salma proseguirà per Riva presso Chieri. Un ringraziamento particolare al dott. Alberto Genco per la lunga e premurosa assistenza. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bolnasco, 6 ottobre 1972.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Rag. Luigi Aimar, Maria Abrate ved. Giacone, Michele Bardo, Nello Bianco, Borca (Cascina Generale), Attilio Cagnola, Giovanni Grosso e famiglia, Lucia Grosso ved. Grandi e famiglia, Teresa Grosso in Rivase e famiglia, Valentino e Luigi Pelassa.

Margherita Pelassa ved. Torta
— Torino, 7 ottobre 1972.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni De Grandis

Dirigente Fiat

Addolorati lo annunciano moglie, figlie, genero, sorelle, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento ai dott. [illegible]. I funerali avranno luogo oggi 7, ore 14,30 corso Mediterraneo 136 indi la cara Salma proseguirà per Cossano ove verrà tumulata. Servizio pullman. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 7 ottobre 1972.

Il Condominio di corso Mediterraneo 136 partecipa al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Tonelli
— Torino, 7 ottobre 1972.

Giuseppe Ferro-Famil (Vulpot)

Ing. Carlo Varese

Francesco Ravelli

Ing. Carlo Varese
— Ivrea, 6 ottobre 1972.

Cav. Giulio Valenzano

Maria Margherita Pelassa ved. Torta

Giuseppe Risico

Carlo Amedeo di Lampero

Emilio Occhiena

Elide Beccario ved. Regine Elena Beccario

Mario De Santis

Anna Vaglio ved. Gilli Besesti

Gabriella Ferrero in arte Gabry Gemelli

Gabry - Madama Börel

Teresa Gilardi v. Gastaldi

Eolo Mantovani

Sac. Alfredo Greppi

Carlo Barbiera

Maria Giovanelli ved. Marzocchi

Giuseppe Mezzogori

Mimma Schreiber Roccavilla

Dr. Paolo Catrambone

Dott. Paolo Catrambone

Mario Rostagno

Giuseppe Abbate

Marino Chiesa

Antonio Darò